

329.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

| | PAG. | | PAG. |
|---|---------------|--|---------------|
| Risoluzioni in Commissione: | | Interrogazioni a risposta in Commissione: | |
| Lembo | 7-00451 15821 | Contento | 5-04034 15833 |
| Berselli | 7-00452 15821 | Contento | 5-04035 15833 |
| Risari | 7-00453 15822 | Alboni | 5-04036 15834 |
| Losurdo | 7-00454 15822 | Pezzoli | 5-04037 15835 |
| Interpellanze: | | Oliverio | 5-04038 15836 |
| Fragalà | 2-00981 15825 | Alboni | 5-04039 15837 |
| Tassone | 2-00982 15825 | Pampo | 5-04040 15838 |
| Lamacchia | 2-00983 15826 | Pampo | 5-04041 15838 |
| Pittella | 2-00984 15827 | Pampo | 5-04042 15839 |
| Napoli | 2-00985 15827 | Ricciotti | 5-04043 15839 |
| Giardiello | 2-00986 15828 | Rossi Edo | 5-04044 15840 |
| Interrogazioni a risposta orale: | | Interrogazioni a risposta scritta: | |
| Bonato | 3-02100 15830 | Saia | 4-16311 15841 |
| Saia | 3-02101 15830 | Scarpa Bonazza Buora | 4-16312 15841 |
| Gramazio | 3-02102 15831 | Sospiri | 4-16313 15842 |
| De Simone | 3-02103 15831 | Possa | 4-16314 15843 |
| Scantamburlo | 3-02104 15831 | Ballaman | 4-16315 15843 |
| | | Menia | 4-16316 15843 |

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 19 MARZO 1998

| PAG. | | | PAG. | | |
|-----------------------|---------|-------|-----------------|---------|-------|
| Berselli | 4-16317 | 15844 | Cicu | 4-16328 | 15850 |
| Pittino | 4-16318 | 15844 | Lo Porto | 4-16329 | 15851 |
| Zacchera | 4-16319 | 15845 | Signorini | 4-16330 | 15851 |
| Zacchera | 4-16320 | 15845 | Garra | 4-16331 | 15851 |
| Mariani | 4-16321 | 15846 | Garra | 4-16332 | 15852 |
| Zacchera | 4-16322 | 15847 | Lucchese | 4-16333 | 15853 |
| Polizzi | 4-16323 | 15847 | Lucchese | 4-16334 | 15853 |
| Faggiano | 4-16324 | 15848 | Pampo | 4-16335 | 15854 |
| Fragalà | 4-16325 | 15849 | Angeloni | 4-16336 | 15854 |
| Viale | 4-16326 | 15849 | Foti | 4-16337 | 15855 |
| Pecoraro Scanio | 4-16327 | 15850 | Foti | 4-16338 | 15855 |

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

premesso che la bieticoltura è un settore economicamente importante per la regione Veneto e che il Veneto è una delle regioni più adatte a questa produzione;

tenuto conto che dal 1995 sono state sottratte agli stabilimenti presenti nel Veneto, da parte del ministero per le politiche agricole, quote zucchero pari a circa 700.000 quintali, che sono state distribuite ad alcuni stabilimenti del centro Italia;

visto che queste quote fino ad oggi non sono state restituite agli stabilimenti sopra menzionati, riducendone così la produzione, e compromettendo un'eventuale ristrutturazione dello stabilimento di Ceggia;

tenuto conto che vi è forte preoccupazione tra i bieticoltori della regione secondo cui il programma di ristrutturazione dello zuccherificio di Ceggia (Venezia) sarebbe stato accantonato;

tenuto conto che i dati di lavorazione dello zuccherificio corrispondono a 2.700.000 quintali di bietole lavorate corrispondenti a 5000 ettari coltivati con una produzione di zucchero pari a 330.000 quintali, e a un numero di produttori conferenti pari a 2000, e che la struttura, da lavoro è di 90 addetti fissi e di 250 lavoratori stagionali;

tenuto conto che si vuole ristrutturare e ampliare lo stabilimento per portare la produzione di zucchero a 700.000 quintali, pari a 11.000 ettari, per complessivi 5.700.000 quintali di barbabietole lavorate;

tenuto conto che una eventuale chiusura dello zuccherificio significherebbe la scomparsa della bieticoltura in molte zone del Veneto, con pesanti ripercussioni anche sul piano occupazionale, agricolo e industriale;

tenuto conto che nei programmi della Ribs non rientrano al momento interventi a favore dello stabilimento di Ceggia;

impegna il Governo:

a predisporre tutte le iniziative che permettano il ripristino delle totalità delle quote dello stabilimento di Ceggia, e il suo eventuale inserimento nei programmi Ribs.

(7-00451) « Lembo, Vascon, Dozzo, Cavaliere, Chincarini, Bampo ».

La VI Commissione,

premesso che:

il 29 luglio 1997 un eccezionale evento atmosferico ha colpito il territorio lombardo a nord di Milano interessando i comuni di Paderno Dugnano, Albiate Brianza, Carate Brianza, Desio, Giussano, Macherio, Monza, Nova Milanese, Seregno, Sovico, Veduggio al Lambro, Cinisello Balsamo, Sesto San Giovanni, Bresso, Lissone, Cusano Milanino e Cantù;

gli effetti causati da tale evento a numerose famiglie ed attività (pubbliche e private) sono stati molteplici;

l'assoluta necessità di operare immediatamente per sanare i danni economici subiti con gli interventi di emergenza e le riparazioni indispensabili al ripristino delle condizioni di vivibilità delle abitazioni e di operatività delle aziende e delle proprietà pubbliche, ha inciso pesantemente sulle già precarie condizioni economiche dei cittadini coinvolti;

per analoghe situazioni è stato dichiarato lo « stato di calamità » del territorio con conseguenti interventi legislativi di carattere economico a copertura dei danni subiti per cause straordinarie assolutamente indipendenti dalle condizioni di vita ed attività normali;

impegna il Governo

al fine di contribuire al recupero economico dei danni causati dall'evento calamitoso del 29 luglio 1997 ed al rimborso delle

spese sostenute per il ripristino dei beni mobili ed immobili danneggiati dalla eccezionale grandinata — non tenendo conto dei disagi e dell'impatto morale che tale evento ha comportato — ad adoperarsi perché nell'ambito della normativa di recente introdotta, concernente la concessione di detrazioni fiscali sulle spese per riparazioni e ristrutturazioni edilizie possa essere prevista la detrazione delle spese a qualunque titolo sostenute e documentate a seguito dell'evento atmosferico del 29 luglio 1997, con la denuncia dei redditi del 1998 per il periodo 1997, e con la denuncia del 1999 per il periodo 1998, senza che sia necessaria autorizzazione o documentazione alcuna al di fuori delle fatture relative agli interventi di spesa che andrebbero ad integrare provvedimenti della regione Lombardia.

(7-00452) « Berselli, Alboni, Armani, Butti, Landi, La Russa ».

La VII Commissione,

premessi che:

la risoluzione n. 7-00075, approvata il 17 dicembre 1996 dalla IX Commissione della Camera, impegnava il Governo ad assumere tutte le iniziative necessarie a dare attuazione in tempi brevi al disposto dell'articolo 10 della legge 27 ottobre 1993, n. 422, che prevedeva un piano di interventi ed incentivi a sostegno dell'emittenza locale e dell'emittenza radiofonica locale e nazionale, predisponendo entro 30 giorni il regolamento previsto dall'articolo stesso;

in data 6 maggio 1997, il ministro delle comunicazioni ha comunicato alla Camera dei deputati di avere trasmesso il 7 marzo 1997 al Garante della radiodiffusione e dell'editoria e al ministero del tesoro, allo scopo di acquisire le valutazioni di rispettiva competenza, lo schema di regolamento predisposto dal ministero stesso;

nessuna ulteriore comunicazione ha seguito quella sopracitata e nella legge

finanziaria 1998 non è stato previsto alcuno stanziamento ai fini dell'attuazione della legge n. 422 del 1993;

impegna il Governo:

ad assumere tutte le ulteriori iniziative necessarie a dare concreta attuazione in tempi brevi al disposto dell'articolo 10 della legge 27 ottobre 1993, n. 422, provvedendo all'emanazione del previsto regolamento e all'inserimento nel disegno di legge finanziaria, allo scopo di dare copertura finanziaria all'attuazione dei provvedimenti in oggetto.

(7-00453) « Risari, Rognà, Volpini, Vignali, Voglino, Riva, Castellani, Mazzocchin, Monaco, Capielli, Acciarini ».

La XIII Commissione,

vista la legge 15 marzo 1997 n. 59 che delega il Governo ad emanare decreti legislativi per il conferimento di funzioni e compiti alle Regioni ed enti locali, per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa;

visto il decreto legislativo 4 giugno 1997 n. 143, il quale all'articolo 3 sopprime gli enti, istituti ed aziende sottoposti alla vigilanza dell'ex Ministero delle risorse agricole, stabilendo peraltro all'articolo 4 che tale disposizione si applica a decorrere dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi di soppressione, di riordinamento e trasformazione, adottati ai sensi della succitata legge n. 59 del 1997;

considerato che da più anni sono state presentate dal Governo e dal Parlamento proposte legislative rivolte ad adeguare le strutture e l'organizzazione dell'Organismo di intervento italiano — Aima — Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo — onde consentirne l'adeguamento ai compiti ad essa affidati con particolare riguardo fra l'altro a quelli connessi all'attuazione della nuova politica agricola comune;

considerato che né l'uno né l'altro dei provvedimenti precedentemente richiamati determina i criteri generali, riguardanti lo specifico argomento, costituzionalmente indispensabili per la concessione e l'attuazione della delega legislativa;

visto il Reg. CE n. 1663/95 della Commissione della CE che stabilisce i criteri organizzativi e procedurali ai quali si debbono attenere gli Organismi di intervento dei vari Stati membri per ottenere il riconoscimento di « Organismi pagatori »;

atteso che l'Aima ha ormai ottenuto il formale riconoscimento di « Organismo pagatore » dello Stato italiano;

considerato che si rende, comunque, ancora necessario adeguare la struttura nazionale per l'attuazione degli interventi e per il pagamento degli aiuti comunitari a quanto stabilito dal Reg.(CE) n. 1663/95, tenendo altresì conto del trasferimento delle funzioni che debbono essere svolte dalle Regioni in applicazione dei succitati provvedimenti-legge n. 59 del 1997 e decreto-legge n. 143 del 1997;

impegna il Governo

a porre in essere le iniziative normative necessarie per definire l'organizzazione dell'organismo pagatore nazionale previsto dalla normativa comunitaria, nel rispetto dei seguenti criteri generali:

evitare soluzioni di continuità fra l'attuale Aima e quello che dovrà essere il nuovo organismo pagatore allo scopo di impedire che lo Stato italiano resti, sia pur temporaneamente, privo di un organismo pagatore riconosciuto dalla Unione europea con conseguente privazione di finanziamenti al settore agricolo da parte della stessa comunità;

garantire la stretta rispondenza a quanto stabilito dalla normativa comunitaria, in materia di gestione degli interventi e degli aiuti, ed, in particolare, dal Reg.(CE) n. 1663/95 in materia di organizzazione, di procedure e di funzionamento degli organismi pagatori;

trasferire alle regioni e province autonome le funzioni riguardanti l'istruttoria e il controllo sulle istanze; il riscontro relativo alle domande per le quali si sono rilevate anomalie, nonché l'autorizzazione dei pagamenti ai beneficiari;

affidare altresì alle regioni le attuali competenze dell'Aima in materia di interventi nazionali sul mercato;

confermare al nuovo organismo le sole funzioni relative all'esecuzione degli interventi nonché dei pagamenti degli aiuti comunitari, finanziati dal Feoga — Sezione garanzia —, alla contabilizzazione e rendicontazione alla Unione europea dei pagamenti, nonché all'esecuzione dei controlli integrati avvalendosi anche di strutture informatiche ed ingegneristiche da esso costituite e partecipate;

stabilire le modalità di collaborazione fra l'Agenzia e le regioni e le eventuali modalità di sostituzione dell'Agenzia per le funzioni ad esse affidate anche in attesa che le stesse regioni procedano ai necessari adeguamenti organizzativi in conformità a quanto stabilito dal Reg.(CE) n. 1663/95;

prevedere che le regioni diano luogo alla istituzione di unità organizzative, con funzioni di interfaccia con l'organismo pagatore presso gli assessorati regionali, fermo restando che esse dovranno rispondere nei confronti del Ministero del tesoro delle eventuali correzioni finanziarie da parte della Unione europea per comportamenti negligenti od omissivi;

prevedere la semplificazione e l'armonizzazione di tutte le procedure amministrative e dichiarative;

riconoscere la funzione tipicamente pubblica svolta dal nuovo organismo, consentendo peraltro ad esso di valorizzare anche economicamente le proprie attività e prevedendo, altresì, che l'esercizio finanziario corrisponda all'esercizio finanziario della comunità per quanto avviene alla contabilizzazione e rendicontazione degli interventi e degli aiuti comunitari e ciò anche allo scopo di consentire una più rispondente certificazione del proprio bi-

lancio comunitario, ferma rimanendo la corrispondenza, per quanto riguarda il bilancio di funzionamento, del proprio esercizio finanziario con quello dello Stato italiano;

prevedere che il nuovo organismo succeda in tutti i rapporti attivi e passivi, ivi compresi quelli finanziari, facenti capo all'Aima a ciò provvedendo mediante l'istituzione di una gestione speciale transitoria nella quale confluisca personale dell'Aima;

prevedere che i rapporti fra il nuovo organismo ed i propri dipendenti siano regolati secondo norme contrattuali per i

dipendenti delle aziende del terziario, distribuzione e servizi e che, in ogni caso, siano valorizzate l'esperienza e professionalità del personale attualmente dipendente dell'Aima, salvaguardando in ogni caso le posizioni giuridiche ed economiche acquisite, ferma restando la possibilità di assunzione, mediante contratti a termine ed ove necessario, di un numero limitato di esperti altamente qualificati in specifiche discipline.

(7-00454) « Losurdo, Poli Bortone, Caruso, Aloï, Franz, Fino, Carrara ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

presso il reparto oncologico dell'ospedale civico di Palermo, prescelto per effettuare la sperimentazione della terapia del professor Di Bella, il sorteggio per i nominativi dei pazienti da sottoporre al protocollo è stato fatto, esclusivamente, fra i malati in fase terminale —:

se non ritengano che tale selezione possa determinare, di per sé, la compromissione o, addirittura, il fallimento della sperimentazione, poiché i pazienti scelti per essere sottoposti alla verifica dell'efficacia del protocollo di terapia sono, comunque, afflitti da una condizione di debilitazione completa dell'organismo e della diffusione irreversibile della patologia;

al di là del caso concreto, se non ritengano che tale metodo di sperimentazione sia fuorviante mistificatorio ed ingeneri nei pazienti, nella classe medica e nella intera opinione pubblica il convincimento che tale sistema voglia raggiungere esclusivamente il risultato di dimostrare un pregiudiziale teorema di partenza.

(2-00981) « Fragalà, Cola, Lo Presti, Simeone ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

la Ferrovie dello Stato spa si trova in una situazione a dir poco drammatica, sia per quanto riguarda la sicurezza e l'efficienza dei servizi;

è paurosamente salito il numero degli incidenti ferroviari nel 1997 e nel 1998;

dei sedicimila chilometri di linea ferroviaria sono solo seimila quelli elettrificati a doppio binario, e la rete — ad esclusione della tratta Roma-Firenze — è vecchia di un secolo mentre l'età media dei locomotori è di circa trent'anni;

nonostante i rincari delle tariffe e i licenziamenti registrati negli ultimi anni, il bilancio del 1997 dovrebbe chiudersi con un disavanzo di sette mila miliardi;

secondo notizie riportate dalla stampa risulterebbe in corso un'inchiesta giudiziaria sulle Ferrovie dello Stato per illeciti di gestione sui seguenti rilievi:

a) presunto credito Iva e altre imposte pressa Ministero delle finanze utilizzato a favore del personale e da versare all'Inps per una « evasione » di circa 4.500 miliardi;

b) costituzione di società di « comodo » con conseguente violazione dell'articolo 75 del decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1996, e inesatto calcolo del reddito di impresa, con evasione per circa 600 miliardi;

c) assunzione di dirigenti esterni con retribuzioni da 243 a 500 milioni, per un maggiore onere di bilancio;

d) mancato pagamento della tassa sul patrimonio, a seguito di un decreto di sospensione del direttore generale delle entrate del Ministero delle finanze, per una evasione di circa 3.200 miliardi;

e) irregolarità nelle procedure degli appalti, per un danno di circa 2.000 miliardi;

f) dubbi contratti pubblicitari con la RAI e con testate giornalistiche nazionali ed evasione per circa 1.500 miliardi;

il Governo, sotto la spinta della opinione pubblica, sicuramente frastornata dai continui gravissimi incidenti che dimo-

strano un pericoloso abbassamento dei livelli di sicurezza, ha deciso di rimuovere alcuni vertici dell'azienda;

per tutto quanto sopra esposto esiste una grave responsabilità politica del Ministro dei trasporti e della navigazione che fa riflettere sulla opportunità della sua permanenza alla guida del dicastero —:

quale sia stata la logica seguita dal Governo che, a fronte di una situazione di sfascio, sostituisce il Presidente, che non aveva alcun potere decisionale, mentre lascia al suo posto l'amministratore delegato, che aveva compiti di direzione e di gestione;

quale siano, poi le specifiche, particolari competenze del professor Demattè nel settore dei trasporti ferroviari per essere stato chiamato a presiedere l'Azienda Ferrovie dello Stato e quali siano le sue attribuzioni;

quali azioni intenda svolgere — una volta accertate le responsabilità anche a livello politico — per ripristinare fiducia e legalità in un settore delicato per la vita del Paese, considerate le ricadute negative per l'economicità, l'efficienza e la sicurezza dei servizi che costituiscono una condizione per partecipare ai programmi europei nel settore dei trasporti ferroviari e nella intermodalità dei trasporti finalizzata al miglioramento della mobilità, alla significativa riduzione del costo per trasporto dalle aree di produzione del Mezzogiorno e alla contestuale riduzione dei fattori di inquinamento che hanno gravemente compromesso la qualità della vita;

quali iniziative urgenti intendano intraprendere per porre rimedio alla disastrosa gestione delle Ferrovie dello Stato, restituendo sicurezza ai cittadini, che, oltre a pagare un servizio inefficiente, vedono la loro incolumità fisica messa quotidianamente a rischio.

(2-00982) « Tassone, Manzione, Teresio Delfino, Volontè, Pagano, Cavanna Scirea, Carmelo Carrara, Danese, Di Nardo, Fabris, Panetta, De Franciscis,

Fronzuti, Grillo, Marinacci, Nocera, Ostillio, Del Barone, Angeloni, Acierno, Scoca, Cimadoro, Miraglia Del Giudice ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere — premesso che:

il sistema di trasporto su ferro è sicuramente il punto debole del sistema di comunicazioni nel nostro Paese, come purtroppo è stato evidenziato dai numerosi incidenti che si sono ripetuti negli ultimi tempi;

i duecentomila miliardi di passivo accumulati negli ultimi dieci anni dalle Ferrovie dello Stato, con cui si è dovuto confrontare il Governo, non hanno certo favorito l'impresa di risanamento di questo settore;

è auspicabile, in questo senso, che il cambio avvenuto ai vertici delle Ferrovie dello Stato possa favorire il processo di ammodernamento e di riequilibrio economico della azienda;

quest'ultima operazione non può essere disgiunta dal necessario smembramento delle Ferrovie di Stato in varie società, affinché la stessa sia gestita con maggiore trasparenza ed efficienza;

in particolare nel Sud del nostro Paese gli enormi problemi di sviluppo sono, in parte, legati alla mancanza di adeguate vie di comunicazioni;

la rete ferroviaria in particolare è sicuramente tra le più obsolete sia per *standard* tecnologici che per sicurezza e di conseguenza, nel piano generale di ristrutturazione previsto in questo campo, essa dovrebbe avere un posto di riguardo;

al contrario non è prevista, al di sotto di Napoli, l'attivazione di treni ad alta velocità e per quanto riguarda il piano di ristrutturazione della rete ferroviaria nelle

estreme regioni meridionali tutto è ancora estremamente confuso —:

quali siano i tempi di attuazione del processo di smembramento delle Ferrovie dello Stato in varie società, in maniera tale da favorire, anche in questo settore, un sano processo concorrenziale in grado di garantire risanamento economico e maggiore sicurezza agli utenti;

se non ritenga improrogabile l'ammmodernamento della rete ferroviaria delle estreme regioni meridionali, che rispetto al resto del Paese si trovano in condizioni di totale arretratezza, ed in quale modo si intendano utilizzare, nel triennio 1998-2000, i 13.500 miliardi previsti dal piano di investimento del Ministero dei trasporti per il Mezzogiorno.

(2-00983) « Lamacchia, Manca, D'Amico, Mazzocchin, Bastianoni ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente, per sapere — premesso che:

la legge 257 del 1992 relativa alla « cessazione dell'impiego di amianto », rappresenta una risposta ad un grave problema sociale che investe, non solo i lavoratori esposti, ma tutti i cittadini che vivono od operano a contatto con strutture e mezzi che contengono amianto (ci sono circa 3.000 impieghi dell'amianto);

il decreto applicativo della direttiva Cee 87/217, con una operazione scientificamente discutibile, ha innalzato i valori-limite per l'emissione di amianto in atmosfera e la presenza dello stesso materiale negli effluenti liquidi;

la legge 257 del 1992 è rimasta largamente inattuata e presenta, peraltro, numerose carenze che riguardano il regime sanzionatorio, la soglia di emissione, le misure incentivanti alle imprese che procedono alla bonifica, la mappatura del territorio, lo stoccaggio, la tutela dei lavori esposti e il relativo regime previdenziale;

sono state presentate numerose proposte di legge sia per colmare tali vuoti, sia per procedere all'istituzione di una Commissione di inchiesta sull'attuazione della legge 257 del 1992 (onorevole Nappi);

se si intenda attuare un'indagine puntuale sulla applicazione della legge medesima;

se si abbiano già dati attendibili circa la situazione dei programmi di decontaminazione nelle varie regioni italiane;

se si intenda adeguare e migliorare la legge n. 257 del 1992.

(2-00984) « Pittella, Bartolich, Labate, Cordoni, Lucà, Dameri, Lento, Dedoni, Oliverio, Campatelli, Abaterusso, Cennamo, Carli, Attili, Basso, Lucidi, Camoirano ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

attraverso gli atti ispettivi nn. 4-3314, 4-3469, 4-4209, 4-5040, 4-9636, 4-13127, 4-13693, 4-14021, 4-14775 presentati tra il 18 settembre 1996 e 13 gennaio 1998, rimasti a tutt'oggi inspiegabilmente privi di risposta, l'interrogante ha denunciato ed ha chiesto provvedimenti urgenti contro la dilagante ripresa della piaga della criminalità organizzata nell'intera provincia di Reggio Calabria;

domenica 15 marzo 1998 sono avvenuti, in provincia di Reggio Calabria, ben quattro omicidi in tre distinti attentati di chiaro stampo mafioso;

lo spaventoso dilagare di omicidi e di atti criminali nell'intero territorio contribuisce a creare vivo allarme tra i cittadini tutti ed i rappresentanti delle istituzioni locali;

appare ormai incontrastato lo strapotere della « 'ndrangheta », padrona dell'intero territorio, ed il cui ruolo è diven-

tato determinante nel traffico di sostanze stupefacenti, di armi, di immigrati clandestini, di traffici di rifiuti tossici;

le sole parole non seguite dai necessari aumenti degli organici delle forze dell'ordine e della magistratura incoraggiano l'acuirsi della sfida da parte della criminalità organizzata;

la « 'ndrangheta » si sta infiltrando in tutte le potenzialità economiche della provincia e dell'intera regione Calabria —;

quali urgenti provvedimenti intenda assumere perché sia fatta chiara luce sugli atti denunciati;

se non ritenga opportuno porre in essere adeguati interventi di controllo e di prevenzione.

(2-00985)

« Napoli ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere — premesso che:

sono stati raggiunti su iniziativa sia del Governo che del Parlamento, importanti risultati sul piano dell'innovazione normativa e regolamentare, in particolare riguardo a settori cruciali dei trasporti quali: porti, sistema aeroportuale e aviazione civile, trasporto pubblico locale e autotrasporto;

è stata attuata la riforma della portualità con importanti risultati positivi sul piano occupazionale e degli investimenti; nel contempo si è data attuazione alle direttive comunitarie di sostegno all'industria cantieristica e armatoriale. La portualità attraversa una fase di grande rilancio, come dimostra l'aumento costante di traffici di merci, tir, trailer, contenitori e crocieristici. La nautica da diporto ha invertito la pericolosa caduta del periodo 1990-95; la ripresa procede a ritmi molto elevati con benefiche ricadute nel settore delle costruzioni dell'indotto e dell'aumento di persone che vanno per mare. Si tratta ora di migliorare la sicurezza e gli approdi turistici; in tale direzione il po-

tenziamento dei mezzi della Guardia Costiera può dare un primo valido apporto;

nel trasporto aereo, con la costituzione dell'Ente nazionale per l'aviazione civile e l'istituzione dell'ENAV, è stato portato a termine il processo di riforma e di riunificazione degli enti preposti alla gestione e al controllo del trasporto aereo. Con tale atto l'Italia si è posta in linea con gli assetti istituzionali in vigore negli altri Paesi e con gli indirizzi dell'Unione europea. L'avvio della riforma delle gestioni aeroportuali, con l'imminente approvazione alla Camera dei Deputati della legge comunitaria e poi con i successivi decreti attuativi, darà una risposta organica ai problemi del trasporto aereo. Inoltre, si è determinata una nuova e positiva situazione dell'Alitalia, con il risanamento di bilancio che apre nuove prospettive al suo sviluppo;

le Commissioni competenti di Camera e Senato hanno espresso parere favorevole allo schema di decreto legislativo sulla ristrutturazione delle aziende in gestione commissariale governativa. Questo provvedimento consente, attraverso l'affidamento alle FS S.p.A. per un triennio, il risanamento di queste aziende che operano con servizi su ferro e su gomma e che potranno rappresentare, una volta risanate, un punto di riferimento importante per la mobilità locale soprattutto nelle aree meridionali;

la riforma del trasporto pubblico locale è stato uno dei provvedimenti più importanti ed attesi. L'obiettivo è quello di garantire ai cittadini il livello dei servizi essenziali per assicurare il diritto alla mobilità. La riforma del trasporto pubblico locale (TPL) apre un processo concreto di avvio al federalismo fondato sulla responsabilità delle regioni e degli enti locali chiamati a definire reti di trasporto locale, servizi minimi e provvedere alla copertura dei relativi costi. Con questa riforma, che introduce regole di concorrenza e di trasparenza, si apre la strada per superare la frammentazione delle competenze individuando un unico soggetto regolatore: la

regione con competenze programmatiche e finanziarie;

dopo un lungo *iter* è stato approvato dalla Commissione trasporti della Camera il provvedimento di ristrutturazione e riforma del settore dell'autotrasporto, fondamentale per l'intero sistema della mobilità delle merci in Italia. Sono stati sbloccati circa 2.000 miliardi per i prossimi 3 anni. Tali finanziamenti permetteranno all'autotrasporto italiano di essere in condizione di competere con altri concorrenti europei in vista della liberalizzazione — prevista per il prossimo luglio — incentivando lo sviluppo dell'intermodalità, del trasporto combinato e favorendo la nascita di nuove imprese. Il provvedimento introduce elementi di riforma di norme del settore attraverso la modifica del sistema di autorizzazioni, riordino del sistema tariffario, progetto di riforma dell'albo dell'autotrasporto;

l'Italia ha bisogno urgente di ferrovie che trasportino più merci e passeggeri in condizioni di sicurezza, salvaguardando l'ambiente e riducendo la congestione. Esse devono rappresentare la spina dorsale di un moderno sistema di trasporto indispensabile per lo sviluppo economico del Paese. Il Governo ed il Parlamento, con la legge finanziaria 1998, hanno assegnato ad FS SpA gli strumenti e le risorse necessarie

per gli investimenti, per la gestione e la ristrutturazione, mettendo le Ferrovie in condizione di invertire la tendenza in atto e di vincere le enormi resistenze che si oppongono al cambiamento;

il Governo ha più volte annunciato la preparazione e la presentazione del nuovo piano generale dei trasporti entro il 1998. Esso rappresenta un appuntamento importante a cui gli interpellanti guardano con grande attenzione —:

quali siano gli indirizzi del nuovo piano generale dei trasporti;

quali siano le linee guida ai fini sia di un riequilibrio territoriale delle infrastrutture che di un equilibrio tra le diverse modalità di trasporto;

quale sia il ruolo dei soggetti istituzionali ed economici nella definizione del piano generale dei trasporti;

come questo strumento si inserisca nella più ampia programmazione economica per creare opportunità di sviluppo e occupazione in particolare nelle aree più difficili del nostro Paese.

(2-00986) « Giardiello, Angelini, Attili, Bricotti, Bova, De Piccoli, Duca, Fredda, Mastroluca, Nappi, Panattoni, Raffaldini, Rotundo ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

BONATO, BASSO, STRAMBI, GIOR-DANO, DE PICCOLI, VALPIANA, NAR-DINI, PERUZZA, CREMA, PISTONE e MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro dell'in-terno.* — Per sapere — premesso che:

un centinaio di lavoratrici delle im-prese di pulimento di Venezia è da molti giorni in agitazione sindacale per prote-stare contro l'esito della gara d'appalto comprensoriale indetta dall'Enel e aggu-dicata dal Consorzio Miles di Roma con un ribasso del 66 per cento con gravissime conseguenze salariali e occupazionali;

nella mattinata odierna di mercoledì 18 marzo 1998 un gruppo di lavoratrici, nel corso di un pacifico presidio di fronte agli uffici direzionali Enel in via Torino 105 a Mestre-Venezia, è stato brutalmente caricato per due volte di seguito dalle forze dell'ordine;

in seguito ai pugni e ai calci subiti, sette lavoratrici sono state trasferite nel vicino ospedale, presentando contusioni e ferite, mentre una lavoratrice accusava violenti dolori, con probabile lesione della milza;

l'appalto in questione presenta seri problemi di legittimità, come già denun-ciato nell'interrogazione parlamentare del 10 marzo 1998, dall'onorevole Bonato, tanto che organizzazioni sindacali e giunta comunale di Venezia hanno chiesto al-l'Enel di rescindere il contratto per pro-blemi di ordine pubblico;

è intollerabile per uno Stato demo-cratco che pacifiche dimostrazioni sinda-cali diventino bersaglio di violente cariche da parte delle forze dell'ordine —:

se intenda accertare la dinamica del-l'aggressione e le responsabilità dell'acca-duto;

se intenda intervenire per sollevare dagli incarichi chi ha dato l'ordine di ca-ricare per evitare che non si ripeta più un così brutale uso della forza contro lavo-ratori e lavoratrici. (3-02100)

SAIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi il Movimento per la difesa dei cittadini di Giulianova (Teramo) ha denunciato un episodio che ha interes-sato un cittadino del luogo;

da quanto denunciato sembra che per un solo giorno di ritardo nel pagamento di una bolletta la Montepaschi-Serit, conces-sionaria della esattoria, avrebbe applicato una mora molto elevata (del 2.000 per cento su base annua!);

comportamenti come questi, se veri-ficati, non avrebbero alcuna giustificazione e, se consumati da società esattoriali che agiscono in concessione per conto dello Stato, non possono non coinvolgere in modo gravissimo l'amministrazione finan-ziaria nel suo complesso —:

se risponda al vero quanto denun-ciato dal Movimento per la difesa dei cit-tadini di Giulianova;

in caso affermativo se il Ministro ri-tenga legittimo ed onesto che una società concessionaria del servizio di riscossione tributi per conto della pubblica ammini-strazione possa applicare ai contribuenti interessi da « Usura »;

se non ritenga che azioni come questa compromettano in modo serio la credibi-lità della pubblica amministrazione, leden-done l'immagine: (neanche gli usurai, per quanto spregiudicati possano essere, appli-cano interessi del 2.000 per cento!);

se non ritenga opportuno indagare sui tassi di mora che vengono applicati ai ritardatari dalla Montepaschi-Serit in Abruzzo, concessionaria della riscossione tributi e, più in generale, da tutte le società che svolgono tale attività per conto dello Stato;

quale costo venga addebitato da tale società al cittadino contribuente per ogni bolletta emessa e se tale costo sia ammissibile e giustificato;

quali iniziative intenda assumere il Governo ove si dovesse riscontrare che i fatti denunciati rispondono al vero;

se il Governo non ritenga opportuno emanare una direttiva che ingiunga alle società concessionarie che agiscono nella riscossione tributi per conto della pubblica amministrazione, un limite per gli interessi di mora ed un contenimento delle spese generali da addebitare ai cittadini contribuenti. (3-02101)

GRAMAZIO. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere:

in primo luogo, se sia vero che a seguito della ispezione ordinata il 29 luglio 1997, dallo stesso Ministro interrogato, su esposto del sindacato autonomo Libersind Conf.Sal, l'ispettore dottoressa Accardo, terminato il suo lavoro, pur tra reticenze e significative omissioni — che verranno opportunamente segnalate e documentate in altra interrogazione parlamentare — è giunta comunque alla conclusione che gli argomenti dell'esposto già menzionato sono fondati, e se sia vero che la relazione infatti concluda in questo modo: « in merito ai reinquadramenti effettuati dalla Commissione tecnica (92) si esprimono forti perplessità relative sia all'opportunità del provvedimento, sia alla legittimità stessa; in merito a 49 assunzioni a tempo indeterminato si esprimono fortissime perplessità sulla legittimità delle deliberazioni che si sono susseguite perché fondate su un presupposto inesistente; per quanto attiene la vicenda dell'ordinamento funzionale del personale e dei servizi « non si può condividere l'immediata applicazione su un terreno non scevro da diffuse e persistenti illegittimità »;

in base a queste conclusioni dell'ispettore ministeriale, che evidenziano una continua violazione di norme e di

leggi, elusione di precetti ben definiti, falsi e abusi nella applicazione di deliberazioni e regolamenti, come si intenda agire per il ripristino della legalità, visto che la relazione conclusiva (18 aprile 1994) della precedente ispezione posta in essere dal Prefetto Mauriello, portò all'annullamento per autotutela di tutti gli inquadramenti di cui al provvedimento contestato, ivi compresi quelli degli aventi diritto, mai recuperati se non per i 90 illegittimi citati dall'ispettore nella sua relazione. Se, nella quasi totale inadempienza del Dipartimento per lo spettacolo, si intenda finalmente procedere alla definizione giuridicamente corretta del contenzioso in essere, sottraendolo agli uffici e ai vertici dell'Ente colpevoli delle illegittimità denunciate, attraverso la nomina di un commissario *ad acta super partes* che definisca i diritti realmente maturati, le responsabilità oggettive delle illegalità commesse e il ripristino dell'ordine costituito sulla base delle leggi e delle norme;

in secondo luogo, se il Ministro interrogato, promotore della legge 15 marzo 1997, n. 59, in base alla quale il Governo si è assunto la delega a trasformare in fondazioni gli Enti lirici, concordi sul fatto che da quel contesto possa e debba essere escluso l'Ente Autonomo Teatro dell'Opera di Roma, che per la funzione di rappresentanza (v. legge 17 agosto 1967, n. 800) svolta nella sede della Capitale (che presto verrà sancita anche dal dettato costituzionale), non può che essere compreso tra gli enti che svolgono funzioni o servizi di rilevante interesse pubblico, non assoggettabili all'esercizio della delega governativa di cui all'articolo 14 della legge sopra citata.

(3-02102)

DE SIMONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Cervinara in Valle Caudina il giorno 14 marzo 1998 l'imprenditore Mario D'Ambrosio è stato gambizzato in pieno centro;

la vittima, prima avvicinata da un'Alfa 155, è stata colpita da un com-

mando che ha sparato quattro colpi di pistola alle sue gambe;

mentre alcuni soccorritori accompagnavano l'imprenditore ferito all'ospedale « Rummo » di Benevento, in tutta Cervinara si è sentito un boato, provocato dall'esplosione dell'Alfa 155 dei sicari che avveniva alle spalle del tabacchificio in località Campizze;

Mario D'Ambrosio è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico e i sanitari lo hanno giudicato guaribile in 40 giorni;

egli è titolare di un'azienda di laterizi, è un costruttore edile molto stimato nella zona che già dopo il terremoto aveva subito un attentato dinamitardo;

la Valle Caudina è particolarmente esposta alle incursioni della malavita, che ha compiuto sette attentati negli ultimi mesi;

questi gravissimi episodi di criminalità rendono difficile la vita delle popolazioni in questa fascia di territorio al confine tra le province di Avellino, Caserta e Benevento; si diffondono ansia e paura e si teme il ritorno ai terribili anni sessanta, quando gli attentati erano quasi all'ordine del giorno —:

quali provvedimenti intenda mettere in atto, come ritenga di rafforzare le forze dell'ordine, per fronteggiare il riemergere della malavita organizzata che allarma e mette in pericolo la popolazione e dan-

neggia l'economia già precaria della valle. (3-02103)

SCANTAMBURLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il provvedimento stabilito dal comma 7, articolo 8 della legge n. 449 del 1997, che fissa l'esenzione dal pagamento del bollo auto per i portatori di *handicap*, approvato per agevolare e semplificare le procedure, sta procurando crescenti e ingiustificate complicazioni agli interessati, addirittura anche a coloro a cui sia stata riconosciuta un'invalidità del 100 per cento;

allo scopo di documentare l'invalidità, è richiesta una certificazione dell'Asl, rilasciata dopo l'entrata in vigore della legge n. 104 del 1992, con accresciuto lavoro per le Asl stesse, le quali dichiarano di avere rilevanti difficoltà ad evadere tutte le richieste. La richiesta di documentazione rinnovata, inoltre, non consente ai contribuenti il rispetto del termine di novanta giorni, e risulta mortificante per i portatori di *handicap*, nonché laboriosa per le stesse pubbliche amministrazioni —:

se non ritenga di dover emanare urgenti disposizioni affinché sia considerata valida ogni documentazione attestante la sussistenza di un *handicap* e che sia già in possesso degli interessati e rilasciata dall'Inail o dalle Prefetture o dalle direzioni provinciali del tesoro o dall'Asl anche prima del 1992. (3-02104)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CONTENTO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

un lettore del quotidiano *Il foglio*, nell'edizione di giovedì 12 marzo 1998, evidenziava alcune incongruenze nella procedura seguita per l'allestimento delle linee ferroviarie ad alta velocità;

in particolare, secondo tali affermazioni, il progetto dell'alta velocità avrebbe dovuto essere realizzato tramite il sistema del « project financing » con capitale privato al 60 per cento e capitale pubblico al 40 per cento;

sulla base dell'assunto della prevalenza del capitale privato, i lavori sarebbero stati affidati a trattativa privata anziché attraverso una vera e propria gara pubblica tipica della procedura di affidamento delle opere di pubblica utilità;

le banche private si sarebbero ritirate dal progetto « Tav » e le Ferrovie avrebbero acquistato la loro quota societaria per 110 miliardi;

le Ferrovie avrebbero costituito la società « Itf », nella quale ai privati dovrebbe andare non più del 49 per cento del capitale, mentre il restante 51 per cento resterebbe sotto il controllo delle stesse Ferrovie —;

se quanto affermato risponda al vero e, comunque, quali siano gli esatti termini della vicenda;

se l'indicato trasferimento alle Ferrovie delle quote azionarie dagli istituti bancari e la successiva creazione della società « Itf » siano il frutto di un accordo preventivo tra le parti o, in difetto, quali siano le ragioni che hanno indotto le banche a cedere la partecipazione e l'azienda ad acquistarle;

quanti e quali appalti di opere o di servizi risultino assegnati dalla società a prevalente capitale privato, che ne risulti aggiudicataria e per quali importi;

se vi siano elementi, ed eventualmente quali, da cui risulti che l'intera operazione sia stata architettata per aggirare la disciplina in materia di pubblici appalti;

se risponda al vero che tale disciplina doveva applicarsi nel caso in cui la partecipazione di maggioranza delle società fosse stata di proprietà pubblica.

(5-04034)

CONTENTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la gara per la realizzazione della rete degli uffici di gabinetto e dei ministeri è stata aggiudicata al raggruppamento temporaneo di imprese composto dalle società Telecom Finsiel e Ibm Italia;

l'Aipa (Autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione) aveva indetto una gara comunitaria secondo la procedura ristretta (appalto concorso) relativa alla progettazione di dettaglio ed erogazione di un corso di formazione informatica avente per oggetto i servizi di interoperabilità, il cui bando era stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 19 agosto 1997;

l'Aipa, in fase di prequalifica nel dicembre 1997, aveva escluso addirittura consorzi di prestigiose università e la stessa Sda Bocconi con la pretestuosa motivazione che, stante la loro natura giuridica di enti morali riconosciuti, non potevano disporre della iscrizione alla Camera di Commercio;

tale comportamento risulterebbe in evidente violazione delle norme sugli appalti e persino della stessa direttiva comunitaria in materia. Infatti palese risulterebbe la violazione degli articoli 3, comma 2, e 26 della direttiva Cee 92/50 del Con-

siglio, che coordina le procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di servizi; nonché la violazione ed errata applicazione dell'articolo 11 del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 157, concernente l'attuazione di tale Direttiva e dell'articolo 10 del decreto legislativo n. 358 del 24 luglio 1992, o, anche, la violazione dell'articolo 5-bis della direttiva emanata dal Consiglio Cee in data 25 luglio 1971 n. 305 per coordinare le procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici;

a sottolineare l'arbitrarietà dell'esclusione ci sarebbe il fatto che una clausola inserita nel bando della gara di appalto avrebbe previsto per il vincitore la possibilità di costituire una società *ad hoc* entro termini precisi —:

se non intenda fornire dei chiarimenti in ordine a:

quanti e quali soggetti abbiano richiesto di partecipare alla gara per la realizzazione della rete degli uffici di gabinetto e dei ministeri;

quale fosse il contenuto dei bandi di gara e quali i requisiti di partecipazione;

con quali motivazioni sia stata deliberata l'esclusione dei soggetti Sda Bocconi e dei consorzi di Università;

quali soggetti risultino ammessi alla gara per la formazione del personale e se tra essi risulti presente anche il raggruppamento temporaneo composto dalle società Telecom, Finsiel e Ibm Italia.

(5-04035)

ALBONI, LANDI e LA RUSSA. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione culturale « Bakeka » di Novate Milanese e il collettivo « Scintilla » di Milano, in data 3 febbraio 1998, occupavano un'ex torneria di proprietà comunale sita in via Diaz 10, a Novate Milanese;

l'edificio di via Diaz sarebbe stato prossimamente demolito per realizzare un passaggio pedonale per la stazione delle Ferrovie Nord Milano;

l'occupazione si verificava anche a seguito di un intervento della magistratura che nel settembre 1997 aveva posto sotto sequestro, a causa di schiamazzi notturni ed inagibilità dei locali, la sede del « Bakeka » sita in via Cavour 42;

a seguito di questa occupazione il gruppo consigliere di alleanza nazionale presentava, in data 13 febbraio 1998, un'interrogazione allo scopo di conoscere le intenzioni ed i provvedimenti adottati dall'amministrazione comunale di Novate Milanese;

il 20 febbraio 1998 appariva su un settimanale locale (Settegiorni), un articolo che annunciava le intenzioni dell'amministrazione di sgomberare i locali occupati abusivamente e riportava il testo dell'interrogazione di alleanza nazionale;

domenica 22 febbraio compariva, vicino ai locali occupati, uno striscione con la scritta: « Fasci di alleanza nazionale Vergogna di Novate »;

nella seduta del consiglio comunale del 25 febbraio 1998 veniva distribuito da alcuni militanti, un volantino firmato « Kollettivo fionda rossa », il cui testo invitava le forze politiche ad isolare alleanza nazionale poiché animata da « grettezza ideologica ed autoritarismo »;

martedì 10 marzo 1998, alle ore 5.00, veniva sgomberato l'edificio occupato e successivamente demolito come precedentemente previsto;

il giorno 13 marzo 1998, alle ore 20.30, presso la sala consiliare del comune di Novate Milanese era stata convocata dall'assessore alle attività produttive, Antonio Mattana, una riunione dei commercianti novatesi per la presentazione del nuovo piano commerciale;

il consigliere capogruppo di alleanza nazionale, signor Virginio Chiovenda, es-

sendo un commerciante operante sul territorio da più di trent'anni, partecipava alla riunione su indicata;

nei pressi dell'edificio comunale, dove sorgevano i locali demoliti, per tutta la sera si erano radunati esponenti e simpatizzanti dei centri sociali;

per tutta la durata della riunione dei commercianti si era sentita musica ad altissimo volume ed esplosioni di petardi sotto le finestre del comune;

intorno alle 23.30 aveva termine la riunione ed i partecipanti si prestavano a rientrare alle loro abitazioni;

alcuni minuti dopo, mentre faceva manovra con la sua auto il signor Virginio Chiovenda riconosciuto, veniva circondato da una quarantina di persone e l'automobile veniva ripetutamente colpita con calci e pugni;

alla scena assistevano anche alcuni commercianti, ancora presenti;

sceso dal veicolo, il consigliere Chiovenda notava che un signore, di circa cinquant'anni, riusciva ad allontanare gli aggressori;

alle 23.45 circa, il Chiovenda chiamava il 112 per avere soccorso dai Carabinieri e successivamente telefonava anche a due conoscenti di Novate Milanese che, all'1.00 circa, giungevano sul posto;

dopo circa 10 minuti un gruppo di 50-60 persone (alcuni dei quali avevano il volto coperto e per la maggior parte non erano residenti a Novate), guidati da un loro esponente locale si avvicinava lentamente al signor Chiovenda e alle due persone appena sopraggiunte minacciando ripetutamente i tre, intimando loro di andarsene altrimenti « sarebbe finita molto male »;

a causa della tensione creatasi, più volte vi sono stati contatti tra i giovani dei centri sociali e il consigliere comunale di alleanza nazionale;

alle ore 2.00 circa, un'autovettura civile giungeva sul posto con a bordo tre

agenti della Digos i quali avvisavano il signor Chiovenda che i carabinieri non sarebbero intervenuti e lo invitavano a recarsi nella vicina caserma degli stessi;

alle ore 4.00 circa, prima di recuperare l'automobile con il carro attrezzi, il signor Chiovenda si fermava presso la caserma dei carabinieri di Novate Milanese per sporgere regolare denuncia —:

se siano state svolte le operazioni di identificazione dei soggetti partecipanti all'aggressione;

se risulti che gli stessi facciano parte dell'associazione culturale « Bakeka », del collettivo « Scintilla », del « Kollettivo fionda rossa »;

se siano state esperite indagini sui fatti accaduti;

se i fatti accaduti in data 13 marzo 1998 siano ricollegabili alla manifestazione svoltasi il giorno successivo da centri sociali riunitisi a Novate Milanese;

se risponda al vero che gli agenti della Digos avrebbero affermato che i carabinieri non sarebbero potuti intervenire, nonostante le innumerevoli chiamate, anche se gli stessi carabinieri si erano radunati in un congruo numero di uomini (una quindicina di pattuglie) nei pressi della caserma locale mettendo così a repentaglio l'incolumità del consigliere comunale signor Virginio Chiovenda. (5-04036)

PEZZOLI, CONTENTO e FRANZ. — *Ai Ministri per le politiche agricole e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la conferenza dei sindaci della Venezia Orientale, nel proprio documento di programmazione approvato in data 15 dicembre 1993 e nel documento di approvazione dei patti territoriali, ha sempre riconosciuto, quale elemento di valorizzazione e di sviluppo del territorio della Venezia Orientale, il mantenimento ed il potenziamento dello zuccherificio di Ceggia;

il ministero delle politiche agricole sta predisponendo il nuovo piano bieticolo saccarifero, così come previsto dalla delibera Cipe dell'8 agosto 1996;

le associazioni di categoria degli agricoltori del Veneto e del Friuli hanno ribadito l'esigenza della permanenza e del potenziamento dello zuccherificio di Ceggia, unico impianto di trasformazione al servizio del Nord-Est;

tale volontà è propria delle associazioni di categoria, le quali chiedono la conferma degli attuali impianti saccariferi ed il potenziamento dell'attività di ricevimento, da ottenersi con l'ampliamento della casa bietole, vagliando anche la possibilità di costruire sughifici per poter trasformare le bietole in zucchero in due fasi —:

se intendano accogliere le richieste degli organismi suddetti, inserendo lo stabilimento di Ceggia nel nuovo piano bieticolo saccarifero e se intendano attuare tutti gli strumenti atti a favorire e incentivare, da una parte, la messa a dimora da parte dei bieticoltori della materia prima e, dall'altra, l'impegno delle società di trasformazione a intervenire in maniera definitiva sulla struttura industriale, anche attraverso gli strumenti finanziari previsti dalla Ribs. (5-04037)

OLIVERIO, OLIVO, BOVA, ROMANO CARRATELLI, ARMANDO VENETO, LAMACCHIA, PALMA, BRANCATI, BRUNETTI e GAETANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione, per la funzione pubblica e affari regionali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la giunta regionale della Calabria, in data 15 dicembre 1997, ha approvato uno schema di convenzione tra l'amministrazione regionale e la Società di navigazione aerea Debonair Airways Limited;

tale convenzione è stata sottoscritta in data 23 dicembre 1997, in rappresentanza della regione dal presidente della

giunta professor Giuseppe Nisticò ed in rappresentanza della società aerea da Mr. Franco Mancassola;

con tale atto si decide per nuovi collegamenti aerei tra gli aeroporti calabresi ed altre città italiane;

in seguito a tale atto e dopo la conferenza stampa degli organi della giunta regionale, tenuta in forma solenne ed ufficiale nel palazzo della giunta a Catanzaro, in occasione della data di stipula della convenzione nella giornata del 14 gennaio 1998, avveniva il trasporto effettivo di un aeromobile Debonair con volo Roma-Reggio Calabria con a bordo i rappresentanti della giunta regionale;

successivamente in data 9 febbraio 1998 la stessa giunta regionale provvedeva all'annullamento della deliberazione 6391 del 15 dicembre 1997, in seguito a critiche ed osservazioni apparse sulla stampa locale ed espresse in sede di consiglio regionale;

in seguito alla citata delibera di annullamento, la società Debonair diffidava la giunta regionale affinché essa ottemperasse agli obblighi prescritti in convenzione, tra i quali innanzitutto la trasmissione a Debonair di una lettera di credito per un importo pari a lire 12 miliardi;

la società Debonair avrebbe promosso un giudizio arbitrale, al fine di ottenere un risarcimento danni pari a lire 30 miliardi a seguito della mancata osservanza della obbligazione contrattuale da parte della Regione;

la giunta regionale ha deliberato su materia, quella del trasporto aereo, su cui la regione non ha competenza;

nel procedimento amministrativo che ha presieduto alle deliberazioni citate sono da registrare vistose e plurime violazioni di legge. In particolare:

a) l'impegno di spesa fino ad un importo annuo di 54 miliardi e per cinque anni, prorogabile automaticamente per ul-

teriori cinque anni, assunto con la citata deliberazione non risulta iscritto al bilancio;

b) l'istruttoria amministrativa della pratica risulta anomala ed anonima mentre la citata deliberazione è stata dichiarata non assoggettabile a controllo;

c) non è dato conoscere attraverso quali metodi sia stata scelta Debonair per l'attivazione delle nuove linee aeree, tenuto conto che non è stata espletata alcuna gara o bando concorsuale nel rispetto delle normative nazionali e comunitarie e che notizie di stampa avevano segnalato l'esistenza di contatti con altre compagnie aeree;

in sede di consiglio regionale, attraverso la stampa locale, in un testo di autodenuncia esposto presso la procura della Repubblica di Catanzaro dallo stesso assessore regionale ai trasporti, è stato più volte ribadito dai rappresentanti della giunta regionale che si sarebbe scelto Debonair in mancanza di altre proposte e dopo che altre società di navigazione avrebbero opposto un rifiuto a svolgere tale servizio;

da notizie apparse sulla stampa e mai smentite, alla competizione per l'acquisizione delle linee aeree sarebbero state invece interessate anche due società calabresi, una delle quali, la Minerva Airlines spa, avrebbe formalmente inoltrato domanda e presentato una relativa proposta per concorrere alla acquisizione delle linee aeree;

prima presso la camera di commercio di Catanzaro, successivamente presso quella di Vibo Valentia, nel febbraio 1996, veniva iscritta alla locale camera di commercio la società denominata Calabria Air Server, e le trattative dalla stessa intrattenute con Debonair per l'acquisto di aeromobili lasciano intravedere scenari sottostanti agli atti ufficiali;

sempre nell'anno 1996 successivamente a quella trattativa, pare invece, che una società del nord, denominata Onama, in rappresentanza della Debonair, avrebbe

commissionato ad una impresa di produzione dolciaria della provincia Vibonese una fornitura di dolcetti da utilizzare sui voli calabresi Debonair, da pagare mensilmente con rate di lire 60 milioni;

sulla vicenda sono state avviate indagini su disposizione della magistratura —:

se siano a conoscenza della vicenda in tutte le sue articolazioni, ufficiali e non;

quali iniziative di propria competenza intendano adottare a tutela dell'amministrazione della cosa pubblica calabrese, tenuto conto anche della richiesta di 30 miliardi di lire di risarcimento avanzata a danno della Regione Calabria e del severo monito del procuratore generale presso la Corte dei conti di Catanzaro in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 1998 a proposito delle illegittimità dei sistemi di spesa della regione Calabria.

(5-04038)

ALBONI, BUTTI, LANDI e LA RUSSA.
— *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in Bresso è di stanza il 3° reggimento Aldebaran, un prestigioso reparto del nostro esercito che oltre ai normali compiti d'istituto, svolge da sempre una preziosa attività nel settore della protezione civile in favore della popolazione di Milano e della Lombardia;

in Lombardia non vi sono dislocati altri reparti con pari capacità operative specifiche;

il reggimento — in occasione delle note calamità — ha effettuato interventi in favore della popolazione in Valtellina ed in Piemonte;

oltre agli interventi in relazione a calamità di grandi dimensioni, il reggimento svolge, con grande perizia e professionalità, 24 ore su 24, con i suoi 18 attrezzatissimi elicotteri, interventi per lo spegnimento di incendi, il trasporto di

traumatizzati, il trasporto di organi da trapianto, salvataggi in alta montagna e altro;

dal 5 marzo al 25 marzo 1998, il 3° reggimento Aldebaran è stato posto, dalla Protezione civile, in stato di preallarme per la presenza di focolai di incendio, che potrebbero, per le previsioni meteorologiche delle prossime settimane (vento pari a 30 nodi con aria calda e bel tempo), favorire incendi di una certa entità in tutta la Lombardia;

in questi ultimi giorni, il reggimento, è stato più volte impegnato in interventi per lo spegnimento di incendi non solo nella regione Lombardia —:

se risponda a verità che dal 1° aprile 1998, 6 velivoli « 205 », 2 ufficiali, 5 sottufficiali, 6 TMA e un ufficiale TMA, verranno spostati a Rimini;

se risponda al vero che, il 1° luglio 1998, verrà autorizzato lo scioglimento del 3° reggimento Aldebaran e, in tale caso, cosa preveda di fare il Governo nei confronti del reparto in oggetto ed inoltre, a quale impiego verrà destinata l'area dove oggi sorge il 3° reggimento Aldebaran.

(5-04039)

PAMPO. — *Al Ministro del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'Ansaldo trasporti ha operato, ed operato bene, in Portogallo sin dal 1964 con la fornitura di filobus;

negli anni 1989 e 1990, a seguito di interventi economici della Cee, tale Paese ha avuto la possibilità di ristrutturare ed ampliare il settore dei trasporti e, di conseguenza, di indire relative gare di appalto per i suddetti lavori;

l'Ansaldo Trasporti risulta abbia investito ingenti somme per predisporre gli atti relativi agli appalti di cui sopra, anche se poi, incomprensibilmente non partecipa a nessuna gara, ed allorquando si inserisce lo fa con documentazione incompleta,

quasi come se volesse perdere le gare stesse e ciò con grave danno all'economia ed all'occupazione italiane —:

se risultino le ragioni per le quali l'Ansaldo trasporti, pur investendo enormi somme, di fatto, in molti casi, non partecipa alle gare medesime;

quali interventi si intendano assumere al fine di appurare eventuali inadempienze ritorte, poi, a danno del nostro Paese.

(5-04040)

PAMPO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con decreto n. 31 del 5 marzo 1998 la direzione regionale del lavoro di Bari ha provveduto alla ricostituzione della commissione provinciale per l'impiego, relativa alla provincia di Lecce;

nel precedente decreto, formulato in data 26 gennaio 1995, vennero individuate, come maggiormente rappresentative, le organizzazioni sindacali dei lavoratori Cgil, Cisl, Uil e Cislal;

in tale circostanza la Cislal di Lecce, pur riconoscendosi maggiormente rappresentativa rispetto ad alcune delle suddette organizzazioni, come confermano presenze sul territorio, deleghe, contrattazioni, vertenze, attività di assistenza, di servizi e di formazione professionale, non presentò ricorso per scadenza di termini;

la direzione regionale del lavoro di Bari ha ritenuto utile riconfermare, per la ricostituenda commissione le stesse organizzazioni sindacali —:

se la suddetta dirigenza abbia tenuto conto della documentazione richiesta ed inviata dall'UGL di Lecce;

su quali dati si sia basato l'ufficio regionale del lavoro di Bari per ricostituire la commissione provinciale per l'impiego di Lecce;

se abbia tenuto conto delle indicazioni delle autorità salentine in ordine alla

rappresentatività, alla presenza ed all'attività dell'UGL in tutto il territorio salentino;

se non ritenga, nelle more dell'accertamento, di provvedere a sospendere ogni efficacia del provvedimento assunto dal direttore regionale del lavoro di Bari.

(5-04041)

PAMPO. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

quali iniziative siano state assunte dal Governo italiano in merito alle notizie comparse sulla stampa svizzera ed a quelle apprese dai patronati, e relative all'esistenza di un ingente numero di conti pensionistici per l'assicurazione vecchia e superstiti e casse pensioni non ancora conferiti ai lavoratori italiani, rientrati in patria prima del 1982.

(5-04042)

RICCIOTTI e NEGRI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è in fase di costituzione un nuovo reparto di volo dell'Esercito all'interno dell'attuale aeroporto militare di Rimini gestito dall'Aeronautica Militare;

personale e mezzi del costituendo reparto dovrebbero essere forniti dai reparti attualmente siti a Bresso (MI), Piasan di Prato (UD) e Belluno, a seguito della loro prossima chiusura;

il 3° Reggimento Aves « Aldebaran » di Bresso è attualmente l'unico reparto di volo ad avere personale e mezzi (circa 20 elicotteri) capaci di far fronte alle esigenze di Protezione Civile a favore di una zona così densamente popolata come la provincia di Milano;

trovandosi in una posizione centrale nella Pianura Padana, è in grado di garantire congrui interventi anche fuori regione (Emilia e Veneto), inoltre, assicura un adeguato supporto ad operazioni di ricerca e soccorso nell'arco alpino (province di Varese, Sondrio, Bergamo, Como, Lecco e Brescia) visto che in regioni limi-

trofe non esistono reparti con i requisiti di operatività come il 3° reggimento Aves « Aldebaran » di Bresso;

in Lombardia esiste già un altro reparto di volo dell'Esercito, situato presso l'aeroporto di Orio al Serio (BG), dove si effettuano riparazioni ai velivoli quindi con scarsa disponibilità di piloti;

mentre nell'area milanese esiste un reparto di volo dell'Aeronautica Militare situato presso l'aeroporto di Linate, già in fase di riduzione e di probabile imminente chiusura;

se dovessero essere chiusi i reparti di volo di Bresso, Udine e Belluno, il nuovo assetto dovrebbe prevedere per il Nord-Italia la possibilità di attingere elicotteri per esigenze connesse alle attività di Protezione civile, concorso in pubbliche calamità e ricerca e soccorso da aeroporti militari situati nelle seguenti località: Torino (imminente probabile chiusura), Pisa (possibile chiusura), Firenze (in pratica già chiuso), Padova (piccolo reparto di volo), Bolzano, Casarsa della Delizia (PN) e Rimini (in fase di costituzione);

le motivazioni che possono portare alla decisione di costituire il nuovo reggimento a Rimini si devono ricercare nel principio di razionalizzazione e contenimento dei costi, anche se accentrare più reparti in un'unica sede comporterebbe alti costi per la costruzione del nuovo reparto di volo stesso, degli alloggi per i piloti e altro personale dell'Aeronautica, oltre all'obbligo di trasferimento per le persone che attualmente prestano servizio a Bresso (100 persone impiegate come quadri, 150 militari di leva);

infine, recentemente sono stati fatti lavori di ristrutturazione dell'aeroporto di Bresso;

se non ritenga necessario, alla luce di quanto sopra esposto, rivedere eventuali decisioni affinché venga previsto un ingrandimento dell'attuale reggimento di Bresso, ampliando ed adeguando le strutture attualmente presenti *in loco*, oppure in alternativa ad uno spostamento del reg-

gimento presso l'aeroporto di Linate (anche in considerazione del previsto calo di voli dovuto all'apertura di Malpensa 2000). (5-04043)

EDO ROSSI, GIORDANO, EDUARDO BRUNO e NESI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel dicembre 1997 è avvenuta l'ulteriore cessione a General Electric della quota del 9.3 per cento delle azioni, possedute da Agip, del Nuovo Pignone spa e al momento il 9.3 per cento di azioni rimane in possesso di Eni Snam;

nel 1993 le azioni Nuovo Pignone furono cedute a General Electric al valore di lire 7.000 in presenza di un utile netto di esercizio di 36 miliardi di lire;

i contratti di assistenza per i generatori a gas già in portafoglio Nuovo Pignone sono stati acquisiti da Fiat Avio;

si prevede la trasformazione dell'attuale Nuovo Pignone spa in una *holding* finanziaria denominata Nuovo Pignone spa cui faranno capo tre società operative quali l'attuale Inso spa (general contractor nel settore infrastrutture e delle sfere pubbliche), la « Pignone spa » (operativa nel settore energia), la « Pignone Bruxelles » (capo gruppo delle consociate estere);

tale trasformazione sarebbe funzionale ad una modifica in negativo delle

capacità produttive e di strategia aziendale, tendente ad un ridimensionamento dell'attività industriale in Italia a favore di una strategia finanziaria e speculativa —:

se il prezzo con il quale sono state cedute le azioni di proprietà pubblica nel dicembre 1997 sia rimasto identico a quello del 1993, alla luce del fatto che nel 1997 l'utile del Nuovo Pignone è salito da 36 a 296 miliardi di lire;

se sia a conoscenza di quali siano le imprese ed i settori produttivi in Italia ed in Europa controllati da General Electric e complementari alle produzioni di Nuovo Pignone;

quali accordi siano stati stipulati e cosa prevedano tra Snam e Fiat Avio circa i contratti di assistenza sulle turbine a gas;

quali orientamenti il Governo intenda assumere, con la propria quota azionaria, nel quadro di una politica industriale nazionale, circa la progettata costituzione della *holding* finanziaria « Nuovo Pignone spa » con il conseguente graduale cambio di strategia industriale;

se sia a conoscenza di una ipotesi di ristrutturazione produttiva che prevede il trasferimento di progetti industriali e tecnologia avanzata in altri Paesi con le conseguenti ricadute occupazionali italiane;

se e cosa intenda fare per assicurare continuità e prospettive ad un'azienda la cui produzione è certamente da considerarsi strategica per il Paese. (5-04044)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

SAIA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni mesi il calzaturificio Arca di S. Martino sulla Marrucina (Chieti) si trova in grave stato di crisi, tanto che le circa 40 dipendenti non percepiscono lo stipendio dal dicembre scorso;

si ha anche notizia che fra pochi giorni la fabbrica sarà costretta a chiudere, tanto che i sindacati sono intervenuti per chiedere la procedura di mobilità per le 40 lavoratrici;

la crisi dell'Azienda, che produce scarpe per bambini, sembrerebbe legata a problemi finanziari, mentre non vi sarebbe carenza di commesse;

la chiusura della fabbrica Arca aggraverebbe ulteriormente la condizione occupazionale in Abruzzo e, in particolar modo, nella provincia di Chieti che negli ultimi anni è stata fortemente colpita dalla chiusura o dal ridimensionamento di numerose aziende —:

se e quali interventi urgenti intenda mettere in atto il Governo per verificare le cause della crisi della fabbrica Arca di San Martino sulla Marrucina (Chieti) e per tentare un salvataggio dell'azienda;

quali iniziative si intendano assumere in favore dei circa 40 dipendenti dell'Azienda. (4-16311)

SCARPA BONAZZA BUORA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con contratto in data 28 ottobre 1996 Rep. n. 2301 del segretario comunale, registrato a Mestre il 15 novembre 1996 al n. 3881 atti pubblici, il comune di Dolo

(Venezia) ha affidato alla ditta Digeo srl con sede in Pisa in via Palestro n. 22, il servizio di accertamento e di riscossione della tassa occupazione spazi ed aree pubbliche per il periodo 1° novembre 1996 — 31 dicembre 1999;

ai sensi dell'articolo 3 del suddetto contratto il servizio deve essere espletato nel rispetto della legislazione vigente e del capitolato d'onori appositamente approvato dal comune di Dolo (Venezia);

la Digeo srl nell'espletamento del servizio affidatole ha commesso gravi errori nell'accertamento delle occupazioni del suolo pubblico soggette alla Tosap e nella conduzione del servizio. Errori peraltro riconosciuti e reiterati dalla Digeo stessa, che hanno determinato la vivace e fondata protesta da parte dei cittadini di Dolo vittime di ingiustizie, disparità di trattamento, insostenibili situazioni sia di affitto che di diritto;

il consiglio comunale di Dolo, nella seduta del 13 febbraio 1998 ha deliberato unanimemente di promuovere la decadenza della Digeo srl dal servizio d'accertamento e riscossione della Tosap ai sensi dell'articolo 30 decreto legislativo n. 507 del 1993;

la Giunta municipale di Dolo con delibera n. 94 del 19 febbraio 1998 ha richiesto tale decadenza della Digeo srl di via Palestro, 22, quale concessionario del servizio d'accertamento e riscossione Tosap, alla direzione centrale per la fiscalità locale del Ministero delle finanze;

la relativa comunicazione di tale richiesta è stata inoltrata dal comune di Dolo alla suddetta direzione ministeriale con racc. 27 febbraio 1998 protocollo n. 3546. Nessuna risposta è a tutt'oggi pervenuta al comune di Dolo —:

quali disposizioni abbia impartito il Ministro alla direzione centrale per la fiscalità locale al fine di accelerare l'iter della richiesta decadenza a tutela dei cittadini e degli enti locali che l'hanno promossa; nonché quali iniziative intenda adottare affinché la decadenza venga di-

chiarata nel termine di questo primo semestre 1998 onde evitare ai cittadini e all'ente locale (comune di Dolo) i gravi danni derivanti dalla permanenza nel servizio della Digep srl. (4-16312)

SOSPIRI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 22 del 5 febbraio 1997, di recepimento delle tre direttive comunitarie 91/156 Cee sui rifiuti, 91/689 Cee sui rifiuti pericolosi e 94/62 Cee sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio, a partire dal 1° gennaio 2000 relega la discarica ad un ruolo marginale, incentivando invece ogni azione tendente ad una minor produzione dei rifiuti all'origine e al riciclaggio dei rifiuti sotto forma di materiali e di energia;

il comune di Gambassi Terme, d'accordo con la provincia di Firenze e con la regione Toscana, ha approvato un piano per realizzare una megadiscarica di 1.300.000 metri cubi in località Rio Torto ai piedi di Volterra e a 14 chilometri da San Gimignano, in uno dei paesaggi più belli e incontaminati della Toscana, oggetto di visite da tutto il mondo;

l'installazione della discarica è incompatibile con il vincolo paesaggistico di cui alla legge n. 1479 del 1939 del Torrente Rio Torto e con il vincolo idrogeologico dell'area di cui al regio decreto-legge n. 3267 del 1923;

la Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici per le province di Firenze, Pistoia, Prato, ha definito l'area di particolare interesse paesaggistico e culturale ed in un recente documento afferma che « i criteri utilizzati per la scelta di questa vallata per l'ubicazione della discarica, non si conoscono, si sa solamente che sono scaturiti da accordi fra le amministrazioni locali, che in proposito non hanno dato spiegazioni esaurienti... » e che la « zona interessata dalla presenza del Rio Torto che la lambisce, è di grande interesse paesaggistico-ambientale, ancora incontaminata, collocata all'interno di un imma-

ginario triangolo ai margini delle province di Pisa e Siena, sulla quale si affacciano le città di Volterra e di San Gimignano destinata a colture estensive ai limiti dei boschi, un biotopo naturale che costituisce la fascia di salvaguardia e protezione dell'equilibrio floro-faunistico. L'ambiente geologicamente particolare, è ricco di minerali ed acque sulfuree... Le case coloniche esistenti, sono per la maggior parte destinate all'attività agri-turistica, che ultimamente interessa fasce sempre più vaste del territorio collinare della Val d'Elsa e della Val d'Era »;

qualsiasi proprietà, case, fattorie, alberghi, esercizi commerciali della zona, a seguito della installazione della discarica, perderanno gran parte del loro valore a fronte del lento abbandono del territorio anche da parte dei turisti e a causa dell'inquinamento che verrà prodotto dalle emissioni in atmosfera dei mezzi pesanti adibiti al trasporto dei rifiuti;

sul territorio esistono già cinque discariche e quindi i cittadini sono contrari all'apertura di un'ennesima discarica e, per contrastare tale iniziativa da parte del comune di Gambassi, sono stati costituiti comitati spontanei di protesta tra cui particolarmente attivo è il comitato per la difesa del territorio di Gambassi Terme-Montaione;

il comitato di Gambassi Terme-Montaione, in data 16 gennaio 1998, a mezzo dei propri legali ha presentato esposto alla procura della Repubblica presso il tribunale di Firenze ed alla procura della Repubblica presso la Pretura circondariale di Firenze per segnalare eventuali omissioni nelle quali potrebbero essere incorse le amministrazioni regionali e provinciali della Toscana nella individuazione dell'area sulla quale verrebbe realizzata la discarica di Rio Torto nel comune di Gambassi;

a seguito della legge regione Toscana n. 52/82 l'area su cui insiste la discarica non è stata indicata « area protetta di tipo A », pur essendolo a tutti gli effetti e per le sue caratteristiche intrinseche;

si ha notizia di un parere negativo espresso da un dirigente del ministero dell'ambiente per l'installazione della discarica e ciò lascia supporre che le insistenze con cui la regione Toscana e gli organi amministrativi locali supportano l'installazione della discarica, sottendano forti interessi economici della società Publiiser spa che verosimilmente gestirà la discarica e di fatto detiene il controllo totale dell'erogazione di gas e di acqua potabile nel territorio della Val d'Elsa e che utilizzerebbe gli introiti della gestione dei rifiuti per risanare i propri bilanci a dir poco fallimentari —:

se non ritenga opportuno ricorrere all'adozione di misure di salvaguardia per impedire un grave danno al patrimonio paesaggistico-culturale della zona in questione, quale per l'appunto deriverebbe dalla installazione della megadiscarica, individuandosi con estrema sollecitudine le possibili alternative;

se non ritenga altresì opportuno procedere ad una indagine di natura amministrativa nei confronti della Publiiser spa, al fine di verificare l'esatta osservanza alle disposizioni di legge concernenti l'attivazione e la gestione della discarica.

(4-16313)

POSSA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale n. 258 del 27 dicembre 1997 « Ripartizione in capitoli delle unità previsionali di base relative al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 », prevede alla tabella 6 (« Stato di previsione del Ministero degli affari esteri »), unità previsionale di base 2.1.1.2. (« Uffici all'estero »), al capitolo 1503 (« Indennità di servizio all'estero »), uno stanziamento pari a lire 527 miliardi —:

quale sia presumibilmente, in base ai dati disponibili per il 1997, il numero dei dipendenti del Ministero degli affari esteri, suddiviso nelle 5 categorie funzionali, a cui verrà distribuita la suddetta indennità;

quale sia presumibilmente la quota parte dei suddetti 527 miliardi che verrà attribuita a ciascuna delle 5 categorie funzionali in cui è suddiviso il personale del Ministero degli affari esteri. (4-16314)

BALLAMAN e BARRAL. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 marzo 1998, il Ministro delle finanze, intervenendo alla trasmissione « Maastricht Italia », ha risposto in diretta alla domanda di un contribuente particolarmente vessato dal fisco;

tale contribuente aveva già tramite un senatore avviato sulla questione una interrogazione parlamentare;

durante la stessa trasmissione il Ministro delle finanze si è impegnato formalmente a dare sollecita risposta —:

se non ritenga che la prassi di dare ai telespettatori risposte « in diretta » alle interrogazioni dei parlamentari non svuoti di significato l'istituto dell'interrogazione parlamentare. (4-16315)

MENIA. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi della legge n. 281 del 1991, ciascun comune o gruppo di comuni dovrebbe provvedere alla costruzione di canili su aree appositamente individuate, muniti di caratteristiche ambientali ed igieniche tali da assicurare alle bestiole ospitate una qualità di vita rispondente alle loro elementari esigenze;

risulta che, in realtà, poche siano le istituzioni locali che si siano conformate alle norme di tale legge, talché risultano inutili le ordinanze di quei sindaci che pretendono sterilizzazioni e tatuaggi se poi nessuno provvede a garantire agli animali domestici smarriti o abbandonati un decente rifugio in attesa delle adozioni;

nel frattempo le Amministrazioni locali si preoccupano di impiegare centinaia di miliardi per manifestazioni folcloristiche o per celebrazioni pseudo-storiche —:

se il Governo sia in grado di fornire una mappa aggiornata di quei comuni in cui sono operanti le misure di cui alla legge n. 281 del 1991;

se non intenda emanare disposizioni per procedere ad una verifica complessiva sulla attuazione della legge n. 281 del 1991 considerato che molti enti locali sono inadempienti. (4-16316)

BERSELLI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il sindaco di Copparo (Ferrara) ha proposto di « far nascere un nucleo, una piccola città di stranieri di religione islamica » sul territorio comunale per rispondere al calo di popolazione di un paese passato in pochi anni da oltre 20.000 abitanti a 18.600 abitanti;

è preoccupante, con tutti i problemi che affliggono da anni la provincia di Ferrara, e in particolare il basso ferrarese in tema di occupazione, il progetto di acquistare del terreno a spese della collettività per far nascere un vero e proprio quartiere, con piazza, cimitero e moschea, ovviamente con il contributo comunale;

il progetto su cui sta lavorando l'amministrazione comunale copparese sembra essere in linea con quanti si prefiggono di smontare pezzo per pezzo tutti i cardini fondamentali del modello di società e della famiglia italiana;

in una realtà quale è quella del basso ferrarese dalla quale non è escluso il comune di Copparo, con forti carenze in tema di servizi e gravissimi problemi occupazionali, non appare condivisibile la motivazione addotta dal sindaco per recuperare il calo demografico;

nella remota eventualità che Copparo abbia davvero bisogno di importare « prolifiche coppie » di cittadini da insediare sul

territorio, non sembra vi siano delle ragioni particolari per cui si discriminino coppie che potrebbero provenire da altri Comuni del basso ferrarese o da altre aree del territorio nazionale —:

se e presso quali altre amministrazioni comunali italiane siano in atto analoghe iniziative;

se risulta che analoghe iniziative siano state realizzate da qualche Paese di religione islamica a favore di cittadini o comunità italiane o europee di religione cattolico-cristiana;

quale sia la valutazione del Ministro interrogato in ordine a quanto riferito in premessa, in relazione alla politica del Governo in materia d'immigrazione.

(4-16317)

PITTINO. — *Al Ministro dell'interno.* —
Per sapere — premesso che:

in data 1984, a seguito degli eventi sismici del terremoto del Friuli, era stato dato in uso, dal comune di Chiusaforte (Udine), uno stabile di proprietà comunale da adibirsi a caserma dei Carabinieri;

a seguito della vetustà del fabbricato e per adeguarlo alle normative di sicurezza il comune di Chiusaforte (1500 abitanti circa), posto lungo il Canal del Ferro, in posizione strategica lungo la direttrice che porta in Austria e all'Est Europeo, con propri mezzi adeguava nel 1992 l'immobile alle nuove esigenze con un impegno finanziario notevole per i modesti mezzi a disposizione, ma ritenendo importante l'intervento per la tutela dell'ordine pubblico del luogo;

i lavori terminavano nel 1996 e da allora l'edificio, perfettamente ristrutturato aspetta inutilmente il suo riutilizzo come sede dell'Arma;

ciononostante nessuna autorizzazione, a detta della Prefettura di Udine, è pervenuta da codesto ministero né si ha notizia in merito al riconoscimento del

debito per l'occupazione per il periodo dal 28 novembre 1984 al 30 maggio 1992 —:

cosa osti al riutilizzo del fabbricato e quali provvedimenti ritenga opportuno adottare per porre rimedio a questa situazione. (4-16318)

ZACCHERA. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato con incarico per il turismo. — Per sapere — premesso che:

in tutta Italia si è diffusa una vivace protesta, soprattutto delle associazioni artigiane, per gli attuali criteri di funzionamento dell'Inail sia per quanto riguarda il rapporto tra i premi pagati dalle aziende ed i sinistri effettivamente liquidati, sia per loro rappresentatività all'interno delle strutture decisionali dell'Istituto;

si pone effettivamente il problema se sia opportuna una gestione di fatto monopolistica dell'Istituto nei riguardi degli infortuni sul lavoro, quando analoghe assicurazioni private possono garantire un'adeguata copertura dei lavoratori a costi di assicurazione molto più bassi;

in occasione di incidenti, le aziende sono poi soggette a repentini aumenti dei tassi assicurativi, anche quando non hanno responsabilità per gravi inadempienze nelle prescrizioni, posto che — davanti ad una legislazione estremamente ampia — molto spesso si confondono carenze gravi ed inaccettabili con elementi trascurabili che però vengono invocati come inadempienze nelle more delle liquidazioni dei sinistri;

elemento scatenante del malessere di molte categorie è che la possibilità di pagamento in modo rateizzato del premio «anticipato» annuo di assicurazione all'Inail è soggetto ad un complicato meccanismo di indicizzazione e computo degli interessi, cui non si capisce perché debbano essere soggette le imprese quando,

appunto, i premi vengono comunque pagati in via anticipata —:

quali iniziative intenda intraprendere il Governo in merito ad una profonda riforma del sistema previdenziale Inail che è regolato da una legislazione ferma ad oltre trenta anni fa, che non tiene conto delle nuove realtà di sicurezza degli impianti;

se non si ritenga fondata l'eccezione di esercizio in monopolio di una attività che è normata a livello comunitario e se quindi il Governo intenda o meno aprire questo campo ad aziende assicurative private;

se non si ritenga necessario procedere ad una netta riduzione dei premi pagati, rendendoli più proporzionali, per ciascun settore produttivo, alla effettiva incidenza degli infortuni sul lavoro. (4-16319)

ZACCHERA. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

ha sede a Milano l'Istituto superiore di osteopatia;

l'Istituto svolge esercizio di insegnamento e divulgazione dell'osteopatia, medicina complementare di tipo scientifico, che si basa essenzialmente sullo studio dell'individuo nel suo complesso, cercando l'origine della malattia o del disturbo utilizzando una semeiotica specifica;

tale scienza si è rivelata molto efficace per curare le affezioni dolorose della colonna vertebrale, delle articolazioni, nei disturbi dell'equilibrio, nelle affezioni congestizie e in molte altre patologie;

l'osteopatia è una medicina complementare alla medicina classica e tradizionale collaborando con essa e avvalendosi degli stessi strumenti diagnostici e degli stessi fondamenti scientifici, ricavando pur tuttavia una concezione del corpo umano e delle varie patologie diversa dalla medicina tradizionale e allopatica;

in Italia tale branca scientifica è stata introdotta da 15 anni e al momento esiste un Roi (Registro degli osteopati d'Italia) cui sono iscritti circa 200 osteopati professionisti;

L'Istituto superiore di osteopatia è nato nel 1993 per soddisfare l'esigenza di formare professionisti preparati e qualificati, fornendo una preparazione universitaria completa e approfondita durante i 5 anni di corso, con obbligo di frequenza ed esami obbligatori per ogni anno di studi;

i metodi di insegnamento sono particolarmente curati al fine di prestare la massima attenzione per ogni singolo studente, considerando che esiste il numero chiuso degli allievi ammessi al primo anno di corso e lo studio verte su argomenti teorici e pratici (a partire dal 4° anno è attiva per gli studenti la clinica osteopatica dove gli stessi possono iniziare la pratica del trattamento osteopatico sui pazienti);

il corpo insegnante è formato da uno staff di 50 docenti tra cui osteopati professionisti, incaricati d'insegnamento a livello europeo, medici ospedalieri e professori universitari con provata esperienza professionale d'insegnamento;

l'osteopatia è stata inserita nell'elenco delle nuove professioni sanitarie dal Cnel (Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro) in data 24 febbraio 1994;

gli osteopati sono ufficialmente riconosciuti in molti paesi quali la Nuova Zelanda e Australia e tale scienza è una specialità medica affermata negli Usa e in Gran Bretagna dove da alcuni anni la scuola di osteopatia rilascia un diploma di laurea;

nei mesi scorsi l'Iso ha concluso un processo di gemellaggio con l'università inglese d'osteopatia con sede in Maidstone - Kent, allo scopo di trasformare il diploma di osteopatia in diploma di laurea in osteopatia, considerando che l'Iso, ha adeguato i propri corsi e programmi agli stan-

dard qualitativi richiesti dalla Gran Bretagna e da anni collabora con le scuole d'osteopatia europee -;

quali provvedimenti intenda assumere il Governo al fine del riconoscimento del predetto Istituto per poter entrare a far parte delle scuole abilitate a concedere esenzione temporanea dal servizio militare ai sensi e per gli effetti della legge n. 191 del 31 maggio 1975, articolo 19, nonché della legge quadro n. 845 del 12 dicembre 1978. (4-16320)

MARIANI, GIACCO, GASPERONI, CEsSETTI e DUCA. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il decreto 1° febbraio 1991 esenta i soggetti con affezioni cardiovascolari dal pagamento dei farmaci che interferiscano con la coagulazione e dalla partecipazione alla spesa per le prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio;

la sorveglianza terapeutica, parte integrante e indispensabile dei controlli, non era prevista nel tariffario in vigore nel 1991. Il decreto del Ministero della sanità del 22 luglio 1996 prevede invece tale possibilità: codice 89.01: visita di sorveglianza terapia anticoagulante lire 25.000;

il pagamento di tale prestazione che si ripete più volte in un mese comporta un onere insostenibile per i pazienti con tali patologie croniche -;

se non ritenga opportuno considerare tale prestazione specialistica parte integrante della terapia anticoagulante e quindi esente dalla partecipazione alla spesa;

se non ritenga inoltre, dato che al momento ogni regione si comporta in modo differente, creando disomogeneità di trattamento per lo stesso tipo di pazienti, dare indicazioni per un'interpretazione uniforme della normativa in esame.

(4-16321)

ZACCHERA. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il numero degli incidenti stradali commessi in stato d'ebbrezza o comunque collegati a situazioni in cui il conducente di autoveicoli non sia nella completezza delle sue capacità psicofisiche è purtroppo in aumento, stando almeno ai fatti di cronaca;

in Italia risulta all'interrogante che i controlli di questo tipo e comunque legati al tasso alcolimetrico siano molto inferiori per numero e consuetudine rispetto alle altre nazioni europee, e che non siano verifiche di *routine*, ma legate ad eventi particolari, sensazioni degli agenti di controllo, eccetera;

la diffusione della guida in stato di ebbrezza è particolarmente acuta nelle classi giovanili, anche per la mancanza di una seria politica di prevenzione e di educazione stradale nelle scuole —:

quanti siano i controlli effettuati oggi in Italia, quanti diano esito positivo, quali siano le relative decisioni da parte delle autorità preposte;

se non ritenga il Governo dover dar vita ad una seria opera di educazione e prevenzione, soprattutto nelle scuole;

se non si ritenga di dover aumentare in modo esponenziale il numero dei controlli alcolimetrici non solo davanti a discoteche e simili punti di ritrovo, ma anche nelle piazzole autostradali, agli imbocchi e alle uscite dei tratti autostradali, in tutte le ore del giorno e più in generale se non ritenga di dover giungere ad un nuovo rapporto tra questo problema, la sua immagine pubblica e le norme di circolazione stradale. (4-16322)

POLIZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

sono stati conferiti a decorrere dal 1° febbraio 1998 76 incarichi dirigenziali, in applicazione dell'articolo 22 del Ccnl (sot-

toscritto il 9 gennaio 1997) e dell'articolo 19 del decreto legislativo n. 29 del 1993, ad altrettanti dirigenti in servizio presso gli Uffici centrali e periferici del ministero della pubblica istruzione;

oltre un terzo degli incarichi dirigenziali sono stati disposti in totale assenza di manifestazioni di disponibilità da parte degli interessati;

il procedimento adottato non è immune da incongruenze e contraddizioni; difatti ha causato ingiustizie e notevoli disagi ai dirigenti che sono stati assegnati in sedi disagiate perché non richieste dai medesimi;

il trasferimento dei dirigenti, tra l'altro, è stato effettuato in violazione dell'articolo 2 legge n. 241 del 1990 «violazione del principio di economicità ed efficienza»; dell'articolo 3 legge n. 241 del 1990 «difetto di motivazioni»; degli articoli 7 e 8 legge n. 241 del 1990 «violazione dei principi di legalità, imparzialità e buon andamento della P.A.»;

l'assegnazione della nuova sede di servizio, anche se per un solo anno, ha scontentato la maggior parte dei 76 dirigenti coinvolti nel movimento, tra cui i dottori: Anzani Antonio, Chines Maria, Gargiulo Antonino, Giurleo Valerio Tommaso, Greco Vincenzina, Jesu Francesco, Lacoppola Giovanni, Maresca Paola, Mercuri Pacifico, Stanghellini Rosa Adele, Zarro Romolo, in quanto o già destinatari di provvedimenti di trasferimento in tempi ravvicinati, o di provvedimenti di affidamento di incarichi di minore rilievo organizzativo ed economico, senza che siano state espresse preventive censure in ordine alla loro attività disimpegnata (articolo 23 Ccnl), o di provvedimenti di preposizione ad uffici di dirigente diverso da quelli che ne avevano fatto specifica richiesta;

dei suindicati dirigenti, il provvedimento riguardante il dottor Lacoppola Giovanni, così come riportato dalla stampa locale, avrebbe tutte le caratteristiche di un «atto punitivo»; infatti, il dottor Lacoppola, da poco nominato Sovrintendente

scolastico di Bari a seguito di concorso a posti di ex dirigenti superiore, è stato invece assegnato alla sovrintendenza scolastica di Ancona, a differenza di dirigenti che sono stati riconfermati nella stessa sede di servizio ricoperta anche da decenni e di altri dirigenti che sono stati assegnati nelle sedi desiderate;

il provvedimento del dottor Lacoppola, pur rientrando probabilmente in una logica di alternanza delle funzioni dirigenziali, viene ad incidere negativamente sul buon funzionamento della Sovrintendenza scolastica di Bari, in quanto viene ad interrompere la continuità di un'attività di riorganizzazione funzionale della stessa sovrintendenza;

il dottor Lacoppola aveva ampiamente dimostrato, durante il servizio presso la Sovrintendenza scolastica di Bari, di aver recepito i principi che devono informare la nuova figura del « dirigente manager », con le numerose attività progettuali effettuate, tra cui degna di menzione la pubblicazione della « carta dei servizi scolastici », distribuita gratuitamente a tutte le scuole della regione Puglia e premiata dal Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali nell'ambito dell'iniziativa « cento progetti al servizio del cittadino »;

non si comprende, quindi, la logica che ha indotto l'amministrazione ad adottare un provvedimento di trasferimento di sede nei confronti del dottor Lacoppola, dimenticando che l'interesse principale da tutelare è quello della buona funzionalità degli uffici in generale e di conseguenza della Sovrintendenza scolastica regionale di Bari —;

quali motivazioni abbiano indotto l'amministrazione ad allontanare il dottor Lacoppola dalla sovrintendenza scolastica regionale di Bari;

quali iniziative intenda intraprendere per risolvere l'annosa questione;

se non ritenga di dover intervenire con urgenza presso la direzione generale del personale affinché venga riconsiderato il movimento dei dirigenti;

se non sia giusto e doveroso far riesaminare almeno i provvedimenti relativi ai dirigenti che sono stati assegnati in sedi non richieste;

cosa intenda fare per la salvaguardia dell'immagine del dottor Lacoppola;

quale iniziativa intenda adottare perché il dottor Lacoppola sia riconfermato nella sede di servizio di Bari, quale sovrintendente scolastico regionale per la Puglia. (4-16323)

FAGGIANO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

la giovane Rita Greco, nata a Brindisi il 2 aprile 1982, residente in Brindisi alla via Melli n. 15 ed il signor Giulio Iurlaro, nato a Brindisi il 21 agosto 1921, residente in Brindisi alla via Lata n. 316, già riconosciuti inabili con diritto all'indennità di accompagnamento alla commissione medica periferica provinciale della Ausl di Brindisi, il giorno 15 dicembre 1997 ed il giorno 13 dicembre 1996 sono stati sottoposti a visita medica dinanzi alla Commissione medica periferica per le pensioni di guerra e invalidità civile di Brindisi, organo dipendente dal ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica al fine di accertare l'esistenza della patologia;

l'esito della visita ha portato l'accertamento di una cecità con residuo visivo non superiore ad un ventesimo in entrambi gli occhi con eventuale correzione;

la certificazione della Commissione, non facendo rientrare i succitati nella categoria dei ciechi assoluti, a causa della presenza di un centesimo di residuo visivo, impedisce di fatto agli stessi di usufruire dei benefici previsti dalle leggi vigenti —;

se non ritenga razionalmente discriminatorio, per chi è già investito di una situazione estremamente complicata e sofferta, considerare una residua capacità visiva dell'1 per cento come un paramento sufficiente a considerare autosufficienti le

persone afflitte da tale grado di cecità sino al punto di poter fare a meno dell'indennità di accompagnamento;

quale sia il criterio in base al quale un residuo visivo dell'uno per cento venga considerato ostativo dell'ottenimento di una copertura sociale che permetta di affrontare una situazione oggettiva di profondo disagio;

quali strumenti si intendano attuare al fine di rendere la legislazione più consona ad una reale rappresentazione e comprensione delle profonde problematiche e sofferenze di quanti oggi, se pur non vedenti, per una presunta volontà della pubblica amministrazione di ridurre le voci di spesa, vengono ingabbiati dalla legislazione, accorta ad individuare ed a sancire postille di fatto discriminatorie, nei confronti di categorie prive dei legittimi sostegni economici che le pubbliche istituzioni dovrebbero garantire. (4-16324)

FRAGALÀ, COLA, LO PRESTI e SIMONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il servizio di stenotipia, ormai svolto in moltissime città d'Italia, dal 1993 è effettuato nella città di Palermo presso tutte le sezioni penali della pretura, comprese quelle distaccate, nonché presso la corte di appello e di tutto il distretto;

tale servizio, indispensabile per la celerità con la quale viene effettuata la verbalizzazione dei dibattimenti, permette una più spedita istruttoria dibattimentale, con stampa immediata del verbale di udienza senza, quindi, dovere aspettare le ventiquattr'ore successive per la consegna del verbale medesimo, come invece accade necessariamente con il metodo della audioregistrazione;

i magistrati che hanno adottato tale metodo si sono dichiarati tanto soddisfatti dell'impegno e della professionalità dimostrati dagli operatori di stenotipia, da celebrare soltanto i processi assistiti da tale metodo di verbalizzazione;

a tutt'oggi, il suddetto servizio di stenotipia viene espletato da ditte private, tramite gare di appalto annuali, con evidente dispendio di risorse finanziarie a carico dello Stato e conseguenziali disagi provocati ai magistrati, causati da sospensioni del servizio descritto in premessa per la mancanza dei fondi messi a disposizione dal ministero competente;

la figura dello stenotipista, inoltre, è esplicitamente prevista dall'articolo 138 del codice di procedura penale —:

quali provvedimenti intendano assumere per attivare le procedure relative all'attuazione del suddetto articolo 138 del codice di procedura penale, inserendo nelle piante organiche della amministrazione giudiziaria degli stenotipisti, emanando bandi di concorso da esperirsi nel minor tempo possibile, possibilmente riservati ai suddetti operatori già dotati di grande esperienza, da esperirsi nel minor tempo possibile. (4-16325)

VIALE, TABORELLI, GAGLIARDI e SCALTRITTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la legge 25 marzo 1997, n. 77, recante nuove disposizioni sulla spendibilità dei buoni pasto negli esercizi commerciali, prevede che «per servizio sostitutivo di mensa devono intendersi anche le cessioni di prodotti di gastronomia pronti per il consumo immediato effettuate dagli esercizi commerciali muniti dell'autorizzazione di cui all'articolo 24 della legge n. 426 del 1971 per la vendita dei generi ricompresi nella tabella I dell'allegato 5 al decreto ministeriale n. 375 del 1988;

il decreto legislativo riguardante il riordino della disciplina relativa al commercio, recentemente approvato dal Consiglio dei ministri, ha espressamente abrogato la legge 11 giugno 1971, n. 426, nonché parte del decreto ministeriale 4 agosto 1988, n. 375 ed ha eliminato le tabelle merceologiche, stabilendo al comma 1 dell'articolo 5 che l'attività com-

merciale può essere esercitata con riferimento ai due settori merceologici: alimentare e non alimentare;

l'orientamento secondo il quale la cessione di prodotti di gastronomia pronti per il consumo immediato rientrano nell'ambito dei servizi sostitutivi di mensa, è stato confermato dal sottosegretario Ladu, il quale, rispondendo ad una precedente interrogazione dello scrivente, ha dichiarato la disponibilità del Governo a far sì che i buoni pasto siano spendibili presso tutti i punti vendita autorizzati comunque a vendere prodotti di gastronomia;

l'abolizione delle tabelle merceologiche e la conseguente unificazione di queste nella più generica previsione di « settore alimentare » attuata dal decreto legislativo citato fa sì che ai sensi della legge n. 77 del 1997 predetta i buoni pasto potranno essere utilizzati presso qualsiasi esercizio di attività commerciale che tratti la cessione di prodotti gastronomici pronti per il consumo immediato —:

se non si intenda emanare urgentemente una circolare chiarificatrice, dalla quale si evinca in modo chiaro che tutti gli esercizi commerciali che trattino la cessione di prodotti di gastronomia per l'immediato consumo possono ricevere in pagamento i buoni pasto. (4-16326)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il centro per i diritti del malato, nel suo operare in difesa dei malati, riceve anche le richieste di informazioni per l'indennizzo dei danni da trasfusione ai sensi della legge n. 210 del 1992;

molti cittadini apprendono della possibilità di poter ottenere un risarcimento solo casualmente e spesso da altri ammalati o dalla stampa, quasi nessuno lo apprende dalle autorità sanitarie preposte all'applicazione della normativa citata;

in presenza di tale mancanza di informazione, quando il richiedente si attiva per chiedere il risarcimento dei danni, capita

che siano scaduti i termini entro cui la domanda va presentata, tre anni per chi ha contratto Hcv e 10 anni per Hiv, ciò determina l'esclusione della domanda ed il danneggiato oltre al danno subisce la beffa —:

se non intenda assumere adeguate iniziative al fine di assicurare:

a) l'adozione di una sanatoria per consentire di ottenere l'indennizzo anche a chi ha inoltrato la domanda di risarcimento danni per trasfusione dopo i termini previsti dalla legge n. 210 del 1992;

b) una maggiore pubblicità sui contenuti della legge n. 210 del 1992;

c) un accorciamento dei tempi intercorrenti tra la richiesta di indennizzo e l'erogazione dello stesso. (4-16327)

CICU e MARRAS. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la direzione generale dell'Alitalia ha stabilito la riduzione di due punti della già ridottissima commissione che viene riconosciuta alle agenzie di viaggio per il servizio di biglietteria;

quanto deciso dall'Alitalia rischia di portare al collasso finanziario un intero settore economico determinante per lo sviluppo del sistema turistico sardo:

si calcola che 166 aziende saranno costrette a drastiche riduzioni di personale con conseguente aumento della disoccupazione in una regione, la Sardegna, ove i giovani in cerca di lavoro sono già fortemente penalizzati;

l'Alitalia, non essendo ancora attuata in Italia la liberalizzazione dei trasporti aerei e godendo per questo di notevoli stanziamenti economici da parte dello Stato, cerca di recuperare i suoi maggiori oneri finanziari a scapito di soggetti imprenditoriali deboli e senza alcuna intesa preventiva —:

se intenda assumere idonee iniziative affinché il provvedimento assunto dall'Ali-

talia relativo alla diminuzione di due punti della già ridottissima commissione che viene riconosciuta alle agenzie di viaggio per il servizio di biglietteria sia immediatamente revocato. (4-16328)

LO PORTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza che presso il comune di Butera in provincia di Caltanissetta la situazione dell'ordine pubblico diventa sempre più critica a causa del moltiplicarsi di episodi criminali, in danno di persone e di beni; con particolare crescita dell'abigeato, del furto e delle violenze private;

considerando che a fronte di tale situazione, presso il comune di Butera (Caltanissetta) esiste una stazione di carabinieri, composta da un maresciallo e due carabinieri, forza assolutamente insufficiente a garantire l'ordine e la convivenza civile, se non ritenga di voler disporre un incremento della forza pubblica presso Butera (Caltanissetta), corrispondendo così ai bisogni di questa popolazione. (4-16329).

SIGNORINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il 30 marzo 1974 veniva approvato con decreto ministeriale dei Lavori pubblici il progetto per la Variante di Isola della Scala della strada statale 12 con importo a base d'asta di 737.315.000; l'Anas si aggiudicava i lavori il 29 febbraio 1980. I lavori del primo lotto iniziavano il 1° agosto 1980 e terminavano il 6 luglio 1984;

dopo dieci anni di sospensione dei lavori, a seguito di ripetute sollecitazioni ed interpellanze parlamentari da parte del sindaco, nel 1994 venivano appaltati anche i lavori del secondo lotto suddivisi in due stralci;

i lavori del primo stralcio, iniziati nel 1995, venivano sospesi nel settembre 1996 senza alcuna credibile motivazione (forse per adeguamento del progetto alle nuove tecniche costruttive, o per difficoltà eco-

nomiche della ditta aggiudicataria dei lavori eccetera) lasciando una lunga striscia di impalcati in cemento armato attraverso la campagna coltivata;

nell'elenco delle opere pubbliche approvato con D.P.C.M. 22 maggio 1997 in attuazione del decreto-legge n. 67/1997 (cosiddetto decreto sblocca-cantieri), figurava anche la SS 12 — Variante di Isola della Scala 2° lotto 1° stralcio per un importo di 8.580 milioni, commissario straordinario avvocato Giancarlo Mandò. In data 5 novembre 1997 il Commissario Straordinario invitava l'Anas a procedere con la massima urgenza alla risoluzione del contratto di appalto in danno della società Sacic spa al fine di poter provvedere per il successivo nuovo appalto dei lavori;

una verifica effettuata dai Vigili urbani rivelava che il centro di Isola della Scala, viene attraversato ogni giorno da circa 500 automezzi pesanti con grave pericolo per l'incolumità degli abitanti, rilevanti problemi di inquinamento e di staticità degli edifici, per cui in data 20 ottobre 1997 il sindaco di Isola della Scala, con propria ordinanza, vietava il transito attraverso il paese agli automezzi con portata massima superiore alle 7,5 tonnellate deviandoli su percorsi alternativi insufficienti per quella mole di traffico;

se non si ritenga di intervenire nei tempi e nei modi opportuni per sanare questa gravissima situazione di cui sono vittima i cittadini di Isola della Scala e della provincia di Verona;

se non si ritenga necessario verificare se vi siano stati comportamenti non rispettosi delle leggi da parte dell'ANAS.

(4-16330)

GARRA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è da premettere che a metà ottobre 1997 c'è stato a Niscemi (provincia di

Caltanissetta) un fenomeno franoso di rilevanti dimensioni e che caricherà lo Stato di ingenti oneri di spesa;

sin dal 29 settembre 1997 i geologi esercenti libera professione nel comune di Niscemi avevano inviato al sindaco del predetto comune (protocollo n. 22169), al Ministro dell'interno, al Ministro dei lavori pubblici, al presidente della regione siciliana, agli assessori regionali ai lavori pubblici e alla presidenza, al prefetto, all'ingegnere capo del genio civile di Caltanissetta e al presidente dell'ordine regionale dei geologi di Palermo, apposito, ampio esposto volto a evidenziare la prassi illegittima invalsa nel comune di Niscemi e che elude gli obblighi di legge in tema di progettazione di opere pubbliche e private da corredare con studio geologico e geognostico (decreto ministeriale 11 marzo 1998);

con altra istanza dell'8 ottobre 1997, sollecitata l'11 novembre 1997, alcuni geologi chiedevano al sindaco dello stesso comune di potere prendere visione degli studi geologici e geognostici dei progetti approvati nelle sedute del 15 settembre e 18 settembre 1997;

la richiesta in data 8 ottobre 1997 è stata reiterata con lettera raccomandata andata e ritorno dell'avvocato Nicolò Cassata di Palermo in data 10 dicembre 1997;

con esposto-denuncia in data 24 dicembre 1997 dagli stessi professionisti venivano evidenziati ulteriori fenomeni franosi in atto a Niscemi (lettera raccomandata inviata al Prefetto e al Coreco di Caltanissetta);

la prefettura di Caltanissetta con nota 28 gennaio 1998 ha inviato per notizia l'ultimo esposto al sindaco di Niscemi;

analogamente il Coreco — sezione di Caltanissetta aveva inviato il testo dell'esposto-denuncia del 24 dicembre al sindaco di Niscemi con lettera n. 6252 del 12 gennaio 1998, pervenuta per conoscenza al primo firmatario del medesimo esposto;

per interrompere i termini, il comune di Niscemi si era limitato a comunicare al primo firmatario dell'esposto del 29 settembre 1997 che per i numerosi incombenenti dell'ufficio tecnico, la consultazione degli atti non avrebbe potuto avere luogo prima di un'intesa da concordare nel gennaio 1998 —;

se i fatti suesposti siano a conoscenza del Ministro interrogato;

se non ritenga di promuovere ogni intervento per accertare se l'ordine regionale dei geologi di Palermo curi il rispetto della legge sulla esecuzione degli interventi di edilizia pubblica e privata e tuteli i diritti della categoria dei geologi le cui prestazioni professionali non sono surrogabili ad opera di altre categorie professionali. (4-16331)

GARRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a metà ottobre 1997 c'è stato a Niscemi (provincia di Caltanissetta) un fenomeno franoso di rilevanti dimensioni e che caricherà lo Stato di ingenti oneri di spesa;

sin dal 29 settembre 1997 i geologi esercenti libera professione nel Comune di Niscemi avevano inviato al sindaco del predetto comune (protocollo n. 22169), al Ministro dell'interno, al Ministro dei lavori pubblici, al presidente della regione siciliana, agli assessori regionali ai lavori pubblici e alla presidenza, al prefetto, all'ingegnere capo del genio civile di Caltanissetta e al presidente dell'ordine regionale dei geologi di Palermo, apposito, ampio esposto volto a evidenziare la prassi legittima invalsa nel comune di Niscemi e che elude gli obblighi di legge in tema di progettazione di opere pubbliche e private da corredare con studio geologico e geognostico (decreto ministeriale 11 marzo 1988);

con altra istanza dell'8 ottobre 1997, sollecitata l'11 novembre 1997, alcuni geologi chiedevano al sindaco dello stesso comune di potere prendere visione degli studi

geologici e geognostici dei progetti approvati nelle sedute del 15 settembre 1997 e 18 settembre 1997;

la richiesta in data 8 ottobre 1997 è stata reiterata con lettera raccomandata andata ritorno dell'avvocato Nicolò Cassata di Palermo in data 10 dicembre 1997;

con esposto-denuncia in data 24 dicembre 1997 dagli stessi professionisti venivano evidenziati ulteriori fenomeni fraudolenti in atto a Niscemi (lettera raccomandata inviata al prefetto e al Coreco di Caltanissetta);

la prefettura di Caltanissetta con nota 28 gennaio 1998 ha inviato per notizia l'ultimo esposto al sindaco di Niscemi;

analogamente il Coreco — sezione di Caltanissetta aveva inviato al testo dell'esposto-denuncia del 24 dicembre 1997 al sindaco di Niscemi con lettera n. 6252 del 12 gennaio 1998, pervenuta per conoscenza al primo firmatario del medesimo esposto;

per interrompere i termini, il comune di Niscemi si era limitato a comunicare al primo firmatario dell'esposto del 29 settembre 1997 che per i numerosi incombenti dell'ufficio tecnico, la consultazione degli atti non avrebbe potuto avere luogo prima di un'intesa da concordare nel gennaio 1998 —;

se i fatti suesposti siano a conoscenza del Ministro interrogato;

come il Ministro dell'interno valuti l'operato del comune di Niscemi e quello degli organi di controllo che hanno consentito nel passato e che consentono tuttora che i progetti pubblici e privati siano privi di studi geologici e geognostici, considerate le conseguenze che ciò determina sui piani della protezione civile e della pubblica incolumità. (4-16332)

LUCCHESI. — Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere in quale anno — nel duemila forse — in Italia si potrà utilizzare il servizio dell'ente poste, quando cioè una

lettera od un giornale potranno arrivare a destinazione e nel giro di poco tempo, così come avviene nei Paesi europei;

se la disfunzione del servizio postale non sia il risultato di una pessima organizzazione del servizio stesso e della non razionale utilizzazione del personale addetto;

se abbia mai visitato o mandato ispettori negli uffici postali o nelle varie direzioni e se non si sia accorto di come lavorano i dipendenti e come siano distribuiti;

se giustifichi che un ente che assorbe migliaia di miliardi dalle casse pubbliche possa fornire un servizio scandaloso;

come mai i grossi *manager* dell'ente percepiscono centinaia di milioni l'anno e non hanno la capacità di agire per fare funzionare il servizio, mentre i cittadini sono costretti a rivolgersi ai privati, che facendo spendere poco, riescono ad offrire un servizio celere;

quando ritenga possa finire la vergogna di questo ente poste, che dissipa pubblico denaro e non offre un decente servizio ai cittadini;

se non ritenga di privatizzare subito tutto il servizio postale, e in attesa che ciò avvenga, sostituire tutti i *manager* ed i grossi dirigenti che non hanno la capacità di organizzare e fare funzionare il servizio postale. (4-16333)

LUCCHESI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere:

se ritengano giusto che presidenti ed amministratori delegati di enti pubblici percepiscano centinaia di milioni l'anno — e che vi sia addirittura chi supera il miliardo di lire — oltre a poter utilizzare anche carte di credito delle società, con le quali pagano tutti gli acquisti, ristoranti e viaggi di comodo anche per conviventi;

se risulti vero che il presidente della Telecom percepisca addirittura 6 miliardi di lire l'anno;

come si possa giustificare tutto questo, mentre milioni di giovani non riescono a trovare una occupazione, anche ad un milione al mese;

come si possa consentire che vi sia questo abisso tra dirigenti pubblici che non arrivano ai tre milioni al mese, docenti che non superano i due milioni di lire mensili, e questi *manager*;

se tutto ciò sia vergognoso considerato che nel nostro Paese le remunerazioni hanno differenze abissali;

di fronte a milioni di giovani senza lavoro, come si possa consentire la elargizione di miliardi a questo ed a quello e come si possa continuare nelle abissali differenze di trattamento economico, a seconda che si presti servizio in questo o quel « palazzo »;

se il Governo si ponga il problema di tutto ciò, se non lo ritenga ingiusto e quali siano i motivi per cui non intervenga e lasci che queste cose possano accadere, perseguendo anche con il vorace fisco i percettori di piccoli redditi. (4-16334)

PAMPO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente poste giunge quotidianamente all'attenzione delle cronache, e non certo per la celerità ed affidabilità dei servizi;

nonostante la trasformazione in ente pubblico economico, voluta per recuperare la qualità dei servizi e per raggiungere un pareggio di bilancio, i servizi peggiorano, tanto che l'utenza tende sempre più a servirsi alternativi, nazionali ed esteri;

tutte le misure sino qui intraprese (piano triennale, piano 200 giorni, corriere prioritario, eccetera) non hanno procurato alcun miglioramento o, addirittura, non sono mai stati avviati;

si tende, invece, a distruggere ciò che è rimasto di buono nel servizio; va qui opportunamente formulato un particolare riferimento all'ufficio di Roma Ferrovia che, strutturato di recente tramite l'impiego di svariati miliardi, sembra debba, ora, essere disattivato, con grave danno alle testate giornalistiche che, per la lavorazione dei settimanali, verranno trasferite all'ufficio Stampe Romanina, mentre i quotidiani (comprese le testate equiparate) verranno dirottati all'ufficio di Fiumicino;

così disponendo si avrebbe un tempo di consegna triplicato, nonché il prevedibile affossamento del servizio di recapito —:

quali siano gli interessi particolari, così sottilmente indirizzati a distruggere un servizio ed un ufficio (Roma Ferrovia) di atavica nonché puntuale efficienza;

chi, intenzionalmente o per incompetenza, continui a distruggere i servizi postali;

quando potranno essere adottati provvedimenti risanatori, visto che il servizio postale in Italia è all'ultimo posto, o quasi, di efficienza in Europa;

quando gli italiani potranno utilizzare le Poste italiane e non quelle olandesi, svizzere o germaniche. (4-16335)

ANGELONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 5 agosto 1994 il Ministro del lavoro e della previdenza sociale emanava un decreto con il quale si revocavano gli sgravi contributivi per le regioni Abruzzo e Molise;

in data 23 febbraio 1995 il Tar Abruzzo accoglieva (sentenza n. 81/95) il ricorso presentato da vari imprenditori abruzzesi teso ad annullare il decreto del 5 agosto 1994;

in data 21 giugno 1998 la VI sezione del Consiglio di Stato respingeva (decisione

n. 1331/96) l'appello presentato dal Ministero del lavoro avverso la sentenza del Tar Abruzzo;

le imprese abruzzesi, in piena legittimità, continuavano a detrarsi gli sgravi contributivi per il periodo 1° dicembre 1991-30 novembre 1996; data, quest'ultima, di entrata in vigore di un nuovo decreto che revocava, nuovamente, le agevolazioni contributive;

l'ammontare degli sgravi, per il predetto periodo 1994-1996 e per la sola regione Abruzzo secondo una prudente stima de *Il Sole 24 Ore* del 13 marzo 1998 (pagina 25) ammonta dai 600 agli 800 miliardi;

non si tratta dell'unico « infortunio » in cui è incorso l'Abruzzo, il quale nel 1996 ha perso oltre 560 miliardi di fondi Cipe e nel triennio 1982-1984 ha perso altre centinaia di miliardi di fondi Cee;

il presidente della giunta regionale d'Abruzzo, onorevole Falconio, in un incontro avuto nel mese di gennaio 1998 con i parlamentari abruzzesi, gli imprenditori locali e la stampa avevano assicurato che il Governo stava approntando validi strumenti giuridici per risolvere la questione;

al contrario, in data 24 dicembre 1997, il Ministro del lavoro e della previdenza sociale firmava il decreto, vistato dalla Corte dei conti, in data 29 gennaio 1998 e pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* n. 57 del 10 marzo, con il quale si integrava il precedente decreto del 5 agosto 1994 e se ne rendevano definitivi e retroattivi gli effetti (revoca degli sgravi contributivi) -;

se ritenga giusto che un provvedimento avente natura fiscale abbia validità retroattiva, e ciò in contrasto con qualunque norma di una nazione civile e con il principio sancito dell'articolo 20 della legge 7 gennaio 1929, n. 4;

se non ritenga violati i principi di eguaglianza (articolo 3) e di capacità contributiva (articolo 53) stabiliti dalla Costituzione dello Stato italiano;

se non ritenga di adeguarsi alla sentenza emessa dagli organi della giurisdizione amministrativa ed ai quali organi tutti i cittadini dello Stato italiano debbono ossequio quindi, ancor di più, l'amministrazione dello Stato;

se si intenda dare disposizioni alle sedi Inps dell'Abruzzo di riscuotere coattivamente gli sgravi contributivi non versati dalle aziende;

se, oltre agli sgravi contributivi, si intenda riscuotere anche le somme costituenti le relative sanzioni ed interessi, con ciò facendo passare per evasori coloro i quali si erano opposti ed un provvedimento iniquo e giudicato tale persino dalla giustizia amministrativa;

se si renda conto che riscuotere questa enorme mole di contributi Inps provocherebbe il fallimento di moltissime aziende abruzzesi ed il licenziamento di diverse migliaia di dipendenti in una regione, l'Abruzzo, che, dal 31 marzo 1995 al 31 dicembre 1997, ha perso oltre 60.000 posti di lavoro portando il tasso di disoccupazione ad oltre il 20 per cento.

(4-16336)

FOTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se e quali controlli siano stati disposti, per verificare il rispetto di quanto previsto dalla legge 23 ottobre 1960, n. 1369, presso la ditta Safta posta in Piacenza;

quali siano stati gli esiti dei controlli eventualmente eseguiti. (4-16337)

FOTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 155, ultimo comma, della legge 11 luglio 1980, n. 312, prevedeva che la promozione alla qualifica ad esaurimento di direttore di divisione o equiparata (corrispondente ad ex direttore di 1ª classe R.E., ruolo esaurimento, ed economicamente equiparato al grado di dirigen-

te), di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, venisse conferita, anche in soprannumero, agli impiegati delle carriere direttive che avessero conseguito la qualifica di direttore aggiunto di divisione o equiparata (corrispondente ad ex direttore di 1^a classe aggiunto) anteriormente alla data di entrata in vigore della menzionata legge e che, al 31 dicembre 1972, rivestivano la qualifica di direttore di sezione o equiparata (corrispondente ad ex direttore aggiunto di 2^o classe);

gli impiegati che non possedevano entrambi i requisiti, richiesti dal citato articolo 155 della legge 11 luglio 1980, n. 312, vennero inquadrati, ai sensi dell'articolo 4, 8^o comma, della stessa legge, nei nuovi profili professionali di funzionari tributari: la carriera professionale, degli stessi, pertanto, si esauriva con la qualifica di funzionario/direttore di 9^a qualifica funzionale;

Benazzi Ugo, nato a Taranto il 9 maggio 1939, e residente in Piacenza, Via V. Veneto 18 (assunto in servizio in data 1^o agosto 1966 presso l'Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Fiorenzuola d'Arda - Piacenza -; dal 1^o agosto 1971 nominato reggente dell'Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Fiorenzuola d'Arda - Piacenza -; dal 28 gennaio 1975 trasferito, per soppressione di tutti gli uffici II.DD. della provincia di Piacenza, ad eccezione di quello di Fiorenzuola d'Arda, dall'ufficio II.DD. di Agazzano a quello di Piacenza; dal 1^o settembre 1980 nominato capo-reparto del 2^o reparto riscossione-contenzioso dell'ufficio II.DD. di Piacenza; promosso alla qualifica di direttore di 2^a classe dell'Amministrazione periferica delle II.DD. a decorrere dal 1^o luglio 1972 con decreto ministeriale 15 dicembre 1982, registrato alla Corte dei conti il 23 giugno 1983 n. 33 f. 282; con decreto ministeriale 21 febbraio 1989 della Direzione generale II.DD., registrato alla Corte dei conti il 30 maggio 1989, Reg. n. 27 Finanze, foglio n. 10, inquadrato ai sensi dell'ar-

ticolo 4, comma 8 della legge 11 luglio 1980, n. 312, nel profilo professionale di funzionario tributario, n. 234, dell'8^a qualifica funzionale, ai fini giuridici dal 1^o gennaio 1978, con decreto ministeriale 15 novembre 1988 della Direzione generale II.DD. registrato alla Corte dei conti il 30 gennaio 1988 - Reg. n. 6 Finanze, foglio n. 232, inquadrato, ai sensi dell'articolo 4 comma 8 della legge 11 luglio 1980, n. 312, nel profilo professionale di funzionario tributario, n. 234, della 9^a qualifica funzionale ai fini giuridici ed economici dal 1^o gennaio 1987; giudizio complessivo attribuitogli in base ai rapporti informativi: ottimo - punteggio 100 -; per gli anni 1980 e precedenti il punteggio è stato 103; per gli anni dal 1981 e fino al 1991, gli venne attribuito il punteggio annuo massimo, 105; collocato a riposo, per dimissioni, a decorrere dal 29 settembre 1997);

il Benazzi alla data dell'11 luglio 1980 rivestiva la qualifica di direttore aggiunto di 2^a classe a far data dal 1^o luglio 1972;

inspiegabilmente, però, molti funzionari (tutti ammessi in servizio, al pari del Benazzi, dal 1^o agosto 1966) che nel ruolo di anzianità del 1^o gennaio 1989 rivestivano la sua stessa qualifica di direttore di 2^a classe e lo seguivano in graduatoria, nel successivo ruolo di anzianità del 1^o gennaio 1990 risultavano rivestire la qualifica di direttore di I classe R.E. (ruolo esaurimento);

rilevata la dissimile qualifica funzionale tra quella risultante dalla nota prot. 65437 del 16 dicembre 1997 della direzione regionale di Bologna trasmessa all'Inpdap di Piacenza (direttore tributario di IX q.f.) e quella risultante dal sistema informativo dello stesso Inpdap (DIR. I CL. R.E. 4 CL.) si osserva, altresì, che nello stato matricolare del Benazzi non risulta l'incarico della reggenza dell'ufficio II.DD. di Agazzano;

ai sensi dell'articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicem-

bre 1970, n. 1077, lo scrutinio per merito comparativo deve basarsi sulla valutazione di diverse categorie di titoli, per ognuna delle quali è previsto un punteggio massimo prestabilito dal consiglio di amministrazione: ne segue che l'omessa valutazione del titolo attinente all'attitudine ad assolvere maggiori responsabilità — titolo nel quale si deve far rientrare l'affidamento della reggenza per il periodo 1° agosto 1971-27 gennaio 1975 dell'ufficio ILDD. di Agazzano — ha certamente danneggiato il Benazzi con la mancata assegnazione della prevista maggiorazione di punteggio. In ragione di ciò è stata negata al Benazzi la possibilità di poter acquisire la qualifica di direttore aggiunto di divisione (*ex* direttore di I classe aggiunto) escludendolo, per l'effetto, dallo scrutinio di funzionari in possesso di entrambi i requisiti richiesti dall'articolo 155 della

legge n. 312 del 1980 per la promozione alla qualifica ad esaurimento di direttore di divisione (*ex* direttore di I classe ruolo esaurimento) —:

se non ritenga doveroso porre rimedio alla palese ingiustizia patita dal Benazzi conferendogli, ora per allora, la promozione alla qualifica ad esaurimento di direttore di divisione o equiparata (*ex* qualifica di direttore di I classe R.E. ruolo esaurimento);

come sia potuto accadere che determinati funzionari, ammessi come il Benazzi in servizio dal 1° agosto 1996 e dallo stesso preceduti in graduatoria nel ruolo dal 1° gennaio 1989, a distanza di un solo anno, lo abbiano potuto sopravanzare acquisendo, senza evidenti motivazioni, la promozione di direttore di I classe R.E.

(4-16338)